ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi d'occasione L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-78; 30-37 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 0,60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. [illegible]) e succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 10 Febbraio 1921 — ROMA — Giovedì 10 Febbraio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 35

Il 21 comincerà a Londra la nuova Conferenza

per la pacificazione dell'Oriente europeo

La Conferenza interalleata di Londra — cioè il nuovo Consiglio Supremo, che dovrà continuare l'opera iniziata nella seconda metà di gennaio a Parigi — si riunirà definitivamente il 21 febbraio. Il Ministro degli Esteri italiano conte Sforza partirà così da Roma il 18 o il 19 del corrente mese.

La Conferenza interalleata di Londra si annunzia singolarmente importante ed interessante. Si tratterà di affrontare la questione turca, la revisione del trattato di Sèvres e di dare un assetto pacificatore all'Estremo oriente europeo ed all'Asia Minore.

Come la riunione di Parigi decise in merito al problema delle riparazioni tedesche, così l'imminente riunione di Londra dovrà tentare di risolvere il problema ottomano, in tutte le sue complicazioni; cioè: la questione della Tracia; la questione di Smirne; la questione dell'Anatolia, il che vuol dire anche quella del dualismo fra i due governi turchi attualmente esistenti: uno, quello di Costantinopoli, col quale l'Intesa ha finora trattato e che ha firmato il patto di Sèvres; l'altro, il governo nazionalista di Mustafà Kemal, non riconosciuto finora dagli Alleati, ma che purtuttavia sarà rappresentato a Londra da una delegazione kemalista, già partita da Angora e che sarà a Londra, se non addirittura il 21, per lo meno sempre in tempo per abboccarsi con i plenipotenziari del Convegno Supremo.

Giova a questo proposito notare che ha finito, come sempre, in quest'ingarbugliata faccenda dell'Oriente ottomano, col trionfare la tesi dell'Italia, che è stata sempre quella che sostenne convenisse non sopprimere la voce delle popolazioni turche, ma ascoltarne le diverse correnti e cercare di conciliare i partiti dissidenti, senza la quale opera era vano presumere di pacificare l'Oriente.

Infatti, l'Intesa era riuscita a concludere con Costantinopoli il trattato di Sèvres. Ma che valore esso aveva, di fronte alla realizzazione della pace, se gl'impegni e la volontà del Governo di Bisanzio non erano e non sono riconosciuti dalla maggioranza delle popolazioni turche, che invece seguono Mustafà, il quale ha sollevato in armi quasi tutta l'Anatolia?

Come ieri rilevò giustamente il nostro corrispondente londinese, questa nuova politica di entrare in contatto e in trattative con delegati del Governo di Angora, mette su nuove basi tutta la questione orientale e dà alla sua soluzione, finalmente, per la prima volta, un avviamento pratico e logico.

Il Convegno di Londra dovrà dunque cercare di conciliare le aspirazioni e i divergenti punti di vista fra Costantinopoli ed Angora, fra entrambi i governi turchi e la Grecia; fra la Grecia e gli Alleati, senza contare i Bulgari, ai quali occorre dare in Tracia, come ai mussulmani, una possibilità di esistenza e d'indipendenza, che il trattato di Sèvres loro non concede.

Problemi grossi, come ognun vede, e intricatissimi; dalla cui buona soluzione dipenderà la pace avvenire dell'Europa orientale e dell'ovest asiatico.

Appena finita la Conferenza del Convegno Supremo per la Turchia, comincerà a Londra quella della Commissione per le riparazioni.

La rappresentanza della Grecia

ATENE, 8 febbraio.

I ministri dell'Intesa hanno fatto la visita di prammatica a Calogheropulos. Gli ambienti venizelisti stimolano il Governo a chiedere il Nord dell'Epiro, dicendo che, secondo l'accordo Venizelos-Nitti la Grecia doveva esserne entrata in possesso subito dopo la soluzione della questione adriatica. La rappresentanza greca alla Conferenza di Londra partirebbe giovedì. Essa sarebbe costituita dal Presidente del Consiglio, Calogheropulos, dall'Alto Commissario a Smirne, Sfregiatis e dall'ex-Ministro a Roma, Coromillas. Questi due ultimi due appartengono al partito venizelista.

La rappresentanza di Mustafà

PARIGI, 9.

Il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente a Londra in data 8 corr.:

Benchè il Governo nazionalista di Angora abbia alla fine accettato, come quello di Costantinopoli, di prendere parte alla Conferenza di Londra, nei circoli politici ufficiali inglesi si dichiarava questa sera che la Conferenza stessa non potrà iniziarsi per la data prestabilita.

I due Governi turchi hanno inviato una Commissione ciascuno; ma qui si è ben decisi a non ammettere che una delegazione unica, e in conseguenza, si chiederà ai due Governi che si abbocchino e si intendano privatamente.

Per ciò che concerne la Conferenza in generale, si pensa che essa durerà forse parecchie settimane, e poichè i capi dei due Governi italiano e francese non possono restare a Londra più di una diecina di giorni, saranno nominate delle grandi commissioni per studiare gli accordi definitivi che verranno in seguito discussi.

Nubar Pascià delegato armeno

PARIGI, 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Londra: L'Ufficio armeno di Londra annunzia che il Consiglio Nazionale armeno ha designato Boghos Nubar Pascià per difendere gli interessi della Armenia alla Conferenza sugli affari di Oriente che dovrà riunirsi il 21 febbraio. Il Consiglio ha informato di questa decisione gli Alti Commissari alleati a Costantinopoli, pregandoli di comunicarla ai rispettivi Governi.

L'iniziativa inglese per l'abbuono dei debiti fra gli alleati.

PARIGI, 8.

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* telegrafa:

L'opinione pubblica americana è fortemente impressionata per le recenti dichiarazioni di Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, dalle quali si apprende che il Governo inglese ha ufficialmente proposto al Governo americano un abbuono di debiti tra gli alleati. Questa proposta è stata fatta più volte, ma senza risultati. Tali tentativi erano conosciuti a Londra ma si preferiva non parlarne.

Attualmente il Governo britannico deve agli Stati Uniti circa 45 miliardi di franchi. D'altra parte gli Alleati devono al Governo britannico circa 80 miliardi di franchi, di cui 30 rappresentano il debito della Russia.

La proposta inglese respinta dagli Stati Uniti era la seguente: L'Inghilterra avrebbe abbuonato agli Alleati una parte uguale a quella che gli Stati Uniti avrebbero abbuonato all'Inghilterra. Ora che la proposta è resa pubblica si attende che essa sia discussa.

Sir Auckland Geddes, che ripartirà martedì prossimo per Washington accompagnato da Lord Chelmare e che è incaricato di trattare il consolidamento del debito britannico in America, potrà riprendere questa discussione col nuovo Governo di Harding nel prossimo mese se questo Governo vedrà i vantaggi che risulterebbero da un più giusto equilibrio dei cambi internazionali e se l'idealismo americano prevarrà sul pregiudizio nazionale.

LONDRA, 8.

Il *Times* scrive: Nessuno è in grado di dire quando i nostri Alleati potranno cominciare a farci rimborsi, ma nessun uomo di Stato inglese può parlare di rinunciare ad una parte di quei crediti fino a che non saranno stati presi accordi definitivi per il pagamento del nostro debito verso l'America.

L'opinione americana e i debiti interalleati

WASHINGTON, 9.

Se la politica del presidente Harding, seguirà le linee che vengono indicate, il nuovo Governo rifiuterà di condonare i debiti di guerra, ed insisterà perchè le varie obbligazioni alleate, ora in forma di note firmate dagli ambasciatori, siano trasformate in titoli negoziabili a lunga scadenza, che dovranno maturare in modo che la scadenza coincida con quella dei titoli del prestito della libertà.

Il Governo americano così manterrebbe i titoli stranieri, ritirando in pari tempo quelli americani, e trasformando gradualmente l'onere finanziario dall'America verso gli alleati.

Ma si tratta per ora di una tendenza, non di una politica definitiva. Certo è che l'idea di condonare i debiti di guerra non trova in questo momento seguito in America.

Tuttavia qualche voce americana si fa sentire.

La *New York Tribune* nota che il Tesoro ha calcato un po' la mano a danno della Inghilterra, quando si è attuato il prestito; e la settimanale *New Republic* osserva che quando gli Stati Uniti entravano in guerra, Francia, Italia e Gran Bretagna, erano allo estremo delle loro risorse. Gli Stati Uniti avrebbero potuto rifiutare di prestare denaro agli Alleati, ma in tal caso, questi, pure rimanendo in armi, sarebbero stati costretti a ridurre le loro forze combattive, aggravando per conseguenza quelle degli Stati Uniti.

La guerra si sarebbe trascinata ancora per un anno almeno; e gli Stati Uniti avrebbero dovuto spendere 20 o 30 miliardi di dollari di più.

La risposta tedesca agli alleati

BERLINO, 8.

Il Governo tedesco ha consegnato stamane all'incaricato di affari francesi il seguente promemoria:

« Riferendosi alle conversazioni fra S. E. l'Ambasciatore di Francia e il Ministro tedesco degli affari esteri, il Governo tedesco accetta l'invito a lui confermato da S. E. e manderà a Londra il 1.o marzo dei delegati autorizzati supponendo che i negoziati si estenderanno anche alle proposte che il Governo tedesco si riserva di presentare alla Conferenza ».

BERLINO, 9.

L'invito alla Conferenza di Londra è stato accettato in questa forma: « Il Ministero degli Esteri ha comunicato all'Ambasciata di Francia che il Governo tedesco accetta l'invito, con l'espressa condizione che anche le controproposte tedesche vengano poste in discussione ».

Si fa rilevare che l'accettazione differisce in parte dalle dichiarazioni di Simons al *Reichstag*. Simons aveva infatti escluso la discussione sulla base delle decisioni di Parigi.

Sembra al *Berliner Tageblatt* che sia la discussione praticamente impossibile; quello che importa, dice, è la ferma volontà di non accettare quelle decisioni. Un accordo è solo possibile su nuove basi. La *Deutsche Tages Zeitung* parla di viaggio a Canossa. La riserva fatta, non le pare risponda pienamente alla gravità della situazione.

La discussione politica seguita ad essere dominata dal dissenso fra Monaco e Berlino. Si fa sempre maggior luce sulla recente adunanza dei Primi Ministri. La Baviera rimase isolata a sostenere che le due questioni, cioè il disarmo e le riparazioni venissero considerate in blocco, e che l'inaccettabilità si riferisce ad entrambe. Kahr, altra volta, era riuscito a fare accettare dal Governo centrale il punto di vista bavarese. Stavolta, si trovò contro la opposizione decisa, specialmente della Prussia; Sassonia, Assia e Meckleriburgo. Come è noto, Kahr se ne tornò a Monaco a sottoporre la cosa al Consiglio dei Ministri; e mentre a Berlino era stato ufficialmente annunciato che tutti i presenti alla Conferenza avevano dichiarato il loro accordo, di principio con l'atteggiamento del Gabinetto, una nota ufficiale bavarese ha constatato il dissenso.

La Germania sarà "equamente ascoltata,,

PARIGI, 9.

Sulla nota consegnata ieri agli Alleati dal Governo tedesco in cui questi dichiara di accettare l'invito alla Conferenza di Londra, il *Matin* scrive:

Il Gabinetto tedesco rinuncia a porre condizioni. Esso accetta di recarsi a Londra e fa semplicemente conoscere che suppone che la discussione verterà anche sulle proposte tedesche. I Governi dell'Intesa non fanno su ciò alcuna obiezione, poichè il Trattato di pace prevede che la Germania sarà « equamente ascoltata ».

E' dubbio però che la risposta del dott. Von Simons sia approvata dalla stampa tedesca, che, nella sua immensa maggioranza, affermava che all'invito si sarebbe risposto con un formale rifiuto.

Tale risposta rappresenta però un primo passo verso una valutazione più sana della vera situazione della Germania di fronte ai suoi creditori.

Il *Petit Parisien* scrive: La Germania ha fatto sapere ieri che accetta di prendere parte alla Conferenza di Londra. E' una prova di buon senso: però essa fa comprendere che intende recarsi a Londra per discutere e non per sottomettersi e tenterà senza dubbio di opporre controproposte. Ma i delegati tedeschi si accorgeranno probabilmente molto presto che, se gli alleati consentono a discutere le modalità dell'accordo, essi saranno inflessibili nella sostanza.

Lloyd George ha pronunciato a questo riguardo, prima di lasciare Parigi, parole decisive. E questa unanimità degli alleati finirà per aver ragione della tenace resistenza della Germania.

L'eccitazione in Baviera

L'opinione pubblica in Baviera seguita ad essere eccitata; è mescolata la questione generale della resistenza all'Intesa con la questione tutta bavarese della Guardia Civica. La resistenza bavarese è economico-militare, mentre quella della restante Germania è puramente economica. Ma in questa distinzione, il Governo bavarese non ha dietro di sè tutti i cittadini. E' già stato detto che gli operai della Franconia manterranno, per conto loro, la repubblica, se a Monaco si fosse tornati alla monarchia, e, cioè, la Baviera settentrionale, che fa capo a Norimberga, si sarebbe staccata dalla Baviera meridionale che fa capo a Monaco. Il partito socialista di Franconia pubblica un manifesto contenente questa minaccia. Se il Governo di Kahr rifiuta il disarmo della guardia civica, venendo a rottura con quello dell'Impero, la popolazione operaia della Baviera settentrionale non starà con Monaco ma con l'Impero. La situazione viene insomma complicandosi.

Nella dimostrazione di domenica scorsa a Monaco, venne leso lo stemma del Consolato di Francia. Il Governo bavarese ha deplorato il fatto. Ad una nuova manifestazione assistevano ieri alcuni ministri, il vice presidente della Guardia Civica. L'oratore principale, prof. Muller, disse: « La nostra confessione di colpa del Trattato di Versailles è una menzogna. Non vogliamo più firmare menzogne. E' stato dichiarato ineseguibile un trattato, e malgrado ciò è stato promesso di eseguirlo. Abbiamo perduto la guerra, e siamo pronti a portarne le conseguenze; ma tutto ha un limite ».

Il Consiglio dei Ministri Bavaresi era stato rimandato a ieri, ma non si conosce ancora l'esito di questa lotta tra Simons e Kahr.

La discussione sull'indennità
al Parlamento francese

PARIGI, 9.

La Camera francese ha ripreso ieri la discussione sugli accordi interalleati di Parigi, senza preoccuparsi degli appunti mossi dall'opinione pubblica alla opportunità di un dibattito che meglio avrebbe potuto svolgersi in seno alle commissioni parlamentari. La ridda fantasmagorica di miliardi scatenata ieri alla tribuna dai vari oratori, è stata tale da dare le vertigini.

Ad un certo momento il Ministro Loucheur, finanziare esperto, di fronte alla Camera che rumoreggiava, ha dovuto dire che certe questioni sono più facili a spiegare che a comprendere, intendendo che se ne dovrebbero occupare solo i competenti.

Il fuoco è aperto da un oratore monarchico Magallon, il quale dichiara che non bisogna illudersi di poter costringere la Germania a pagare. Egli propone l'occupazione immediata della Ruhr, e la proclamazione della indipendenza renana, come unico mezzo per scongiurare il nuovo conflitto.

Klotz, ex-Ministro delle Finanze del Gabinetto Clemenceau, e che lavorò nel trattato di Versailles per la parte finanziaria, fa, come Tardieu, una carica a fondo contro gli accordi di Parigi, sostenendo che il Governo ha rinunciato ad una parte dei diritti della Francia. E completa le rivelazioni di Chamberlain, sulla proposta di annullare i debiti alleati, chiedendo che il Governo la riprenda, perchè da un condono di debiti si può attendere la salvezza.

La Francia deve in tutto 30 miliardi di franchi oro all'Inghilterra e agli Stati Uniti. Briand ha buon giuoco a rispondere all'ex Ministro che non può pretendere di vedere risolti in 15 giorni, dal Governo attuale, tutti gli ardui problemi che i Governi precedenti non hanno saputo risolvere.

Il discorso di Loucheur

Il discorso più importante della giornata è pronunciato da Loucheur, che si è occupato in modo particolare delle riparazioni, durante la recente Conferenza di Parigi.

Come esperto, era stato scelto a Ministro da Clemenceau, mentre ancora non faceva parte del Parlamento. E' un oratore dalla parola rapidissima, spoglia di artificio e che non si lascia smontare da nessuna interruzione.

Fa osservare che se anche la Germania volesse rassegnarsi a pagare le somme stabilite dal trattato di Versailles, per metterci in grado di pagare, dovrebbe raggiungere una tale cifra di esportazioni da uccidere qualsiasi concorrenza. E' dunque semplicemente pazzesco pretendere di più di quello che essa può dare, senza danneggiare gli stessi creditori.

Sulla tassa di esportazione, Loucheur si richiama alle spiegazioni date con tanta lucidità dal conte Sforza al Senato italiano. Egli si dice convinto che la Germania, entro breve volgere di anni, potrà raggiungere la cifra di 25 miliardi con le sue esportazioni, senza nuocere per questo alle esportazioni dei paesi alleati.

A suo parere, le esportazioni della Germania e della Francia continueranno come prima della guerra a seguire due curve parallele.

Dal complesso delle cifre annunciate da Loucheur risulta che la Francia deve ora pagare quattro miliardi e mezzo di pensioni all'anno; ma la somma andrà decrescendo fino a raggiungere mezzo miliardo tra 40 anni. La media è di circa due miliardi e 900 milioni all'anno.

Quanto alle regioni devastate, bisognerà spendere ancora 80 miliardi per restaurarle; ossia 10 miliardi all'anno per otto anni. La quota tedesca che la Francia dovrà riscuotere prossimamente, non basterà a coprire la somma per le pensioni e per le riparazioni. E' questa una constatazione che riesce ostica alla Camera; ma Loucheur fa notare che la Francia è già accusata di aver preteso troppo e non è stato possibile strappare agli alleati, maggiori concessioni.

La data della Conferenza di Londra

PARIGI, 8.

Una informazione della *Agenzia Havas* dice:

Un telegramma da fonte inglese annuncia che la Conferenza di Londra fra i rappresentanti alleati ed i delegati tedeschi, per regolare il problema delle riparazioni, resta per ora fissata al primo marzo, e che nessun cambiamento è attualmente previsto nel programma stabilito dalla Conferenza di Parigi.

Il 21 corrente i primi Ministri alleati cominceranno a discutere i problemi di Oriente con i delegati greci e turchi.

Subito dopo, il primo marzo, incomincerà con i delegati tedeschi l'esame delle condizioni stabilite per il pagamento delle indennità.

Conviene tuttavia segnalare che la *Chicago Tribune* ha da Londra:

Si considera come molto probabile che la riunione della Conferenza di Londra sia ritardata fino al 4 marzo. Ciò permetterebbe alla Germania di preparare i documenti relativi a tale Conferenza.

Un funzionario del "Foreign Office,, parla di guerra all'America...

LONDRA, 8.

Un alto funzionario del Ministero degli esteri inglese ha fatto ad un gruppo di giornalisti americani, delle dichiarazioni sulla questione della rinuncia [illegible] degli alleati, questione che ha [illegible] Stati Uniti un grande [illegible].

Il funzionario ha [illegible] lo inglese e quello americano [illegible] no l'uno dall'altro; ha [illegible] sta battendo un sentiero che [illegible] una guerra ed ha fatto appello [illegible] gliore comprensione da ambe le [illegible] la situazione economica [illegible].

La frase del sentiero [illegible] guerra è ripetuta in tutte le corrispondenze ma non resta meno [illegible].

In America non si riesce a [illegible] ha saputo spiegarla nemmeno [illegible] degli esteri. Sollecitato dai giornalisti a fare qualche dichiarazione in merito, [illegible] è limitato a mettere in dubbio l'autenticità dell'espressione.

In America è grande anche la curiosità di sapere chi è l'alto funzionario del Ministero degli esteri.

La flotta di Kronstadt ammutinata

PARIGI, 9.

Il *Matin* riceve da Copenaghen: Secondo i giornali russi gli equipaggi delle navi della flotta di Kronstadt si sono ammutinati la scorsa settimana. Essi hanno occupato tutti i porti e hanno arrestato il commissario capo navale.

Poichè le autorità bolsceviche di Pietrogrado non hanno fiducia nella guarnigione locale, sono stati inviati da Mosca quattro reggimenti russi. Si dice che i marinai ribelli marcino contro Pietrogrado.

Un'armata bolscevica alla frontiera polacca

PARIGI, 9.

L'*Oeuvre* dice che nella regione di Slousk i bolscevichi hanno concentrato una armata di trentamila uomini. Si effettuano attivamente lavori di fortificazione alla frontiera polacca. I bolscevichi che mobilizzano nella zona neutra arruolano per forza tutta la popolazione maschile nell'esercito rosso.

Navi investite dal "Rumania,, a Napoli

NAPOLI, 9. — Poco prima di mezzogiorno proveniente da Braila è giunto nel nostro porto il piroscafo « Rumania » con carico di merci e passeggieri. Mentre l'entrata del piroscafo nel porto era stata segnalata dall'avvisatore marittimo, si è notato che il « Rumania » anzichè rallentare la corsa, l'aumentava vertiginosamente. Per il grave pericolo è stato dato segnale d'allarme ma il « Rumania » per la grande velocità, è entrato nel porto conficcandosi tra navi e galleggianti ormeggiati al porto di Massa. Il panico prodotto negli equipaggi delle navi è stato enorme. Il « Rumania » ha urtato violentemente contro il piroscafo inglese « Chow-Tait » squarciandogli la prora e facendogli andare a picco galleggianti carichi di merci che dovevano essere caricati sul piroscafo inglese. Fortunatamente non si deplora alcuna disgrazia. Vi è stato solo qualche bagno involontario da parte degli scaricanti addetti al caricamento del piroscafo. Immediatamente si è recato sul posto con la lancia della capitaneria del porto, il capitano cav. Cocorullo per le dovute constatazioni e per gli accertamenti di rito.

Dalle indagini è risultato che la causale dell'investimento è dovuta ad una disposizione male interpretata dal macchinista di bordo. Il comandante della nave, Eugenio Jantu appena fuori il molo S. Vincenzo ha dato ordine al macchinista di rallentare la velocità. Ma il macchinista distratto anzichè girare la manovella della macchina da destra a sinistra l'ha girata in senso inverso cosicchè ha accelerato la corsa della nave e ha prodotto l'investimento. I danni sono alquanto rilevanti. A cura della compagnia alla quale appartiene il piroscafo, procede il lavoro di recupero dei sandali e delle merci andate a picco.

Il prezzo del pane e l'ostruzionismo socialista

Anche oggi abbiamo alla Camera un'altra monotona giornata di assurdo ostruzionismo socialista, discutendosi l'aumento del prezzo del pane.

Stamane — nei corridoi di Montecitorio — era, a proposito, assai commentata una breve nota del « Corriere della Sera », in cui si diceva fra l'altro:

« Dato questo, non si comprende l'atteggiamento di alcuni deputati costituzionali che, forse per smania di notorietà, vanno offrendo nei corridoi di Montecitorio la loro opera di mediazione. Gli amici dell'on. Giolitti assicurano infatti che il Governo rimane fermo sul suo disegno di legge e citano la seguente frase del Presidente del Consiglio: « Alla Camera vi sono due partiti, uno del Governo, che vuole il pane a L. 1.40 al chilogramma; l'altro, il socialista, che vuole il pane a L. 4 il chilogramma. Il Paese giudicherà a chi spetti la responsabilità della peggiore soluzione alla quale si dovrà arrivare se l'ostruzionismo dei socialisti continua ».

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito; e persona che è molto vicina al Presidente del Consiglio — e che aveva avuto con lui stamane proprio una conversazione sull'argomento — ci ha confermate le notizie contenute nel brano del giornale milanese più sopra riportato. Anzi ci ha aggiunto essere il Governo più che mai fermo nel proposito di mantenere la legge così com'è, per portare il prezzo del pane al livello del costo così da colmare la rilevante differenza tra il prezzo di questo grano e quello che siamo obbligati ad importare dall'estero. Questa rilevante differenza il Governo si propone di farla pagare, con imposte, ai ricchi. Progetto più veramente democratico di questo non potrebbe dunque escogitarsi.

Che cosa fa, dal suo canto, il partito socialista ostacolando questa legge? Propone di addivenire alla libertà di commercio, cioè di far salire il prezzo del pane a quattro lire il chilogrammo. Portando il prezzo del pane a quattro lire al chilo, i socialisti otterrebbero che la differenza tra il prezzo — aumentato è vero ma pur sempre politico — di 1.40 e quello del grano importato dall'estero verrebbe ad essere pagata non dai soli ricchi, ma da tutte le classi indistintamente.

Il partito socialista penserebbe di poter poi forse sfruttare — attraverso l'aumento del prezzo del pane a 4 lire — il disagio e lo scontento che ne verrebbe alle classi popolari.

Ma non si accorgono — i socialisti — che con la loro azione essi lavorano per... il Re di Prussia.

Gli accordi italiani con la Russia

per la ripresa dei rapporti commerciali

Tra le questioni che molto interessano la nostra economia nazionale vi è quella della ripresa dei rapporti commerciali con la Russia. Intorno a questa ripresa ed alla missione russa che si appresta a venire in Italia sono circolate, in questi giorni, notizie varie e forse anche troppo vaghe. Noi abbiamo creduto interessante cercare delle più esatte e delle più precise.

Sere or sono in una adunanza del gruppo parlamentare socialista, l'on. Dino Rondani ha fatto — del problema in parola — una larga esposizione. Il deputato d'estrema ha detto — come è noto — circa sei mesi [illegible] rappresentanza a Mosca [illegible] all'estero, [illegible] luglio 1920, [illegible] un grande rischio; [illegible] precisi, [illegible] — dopo avere spiegato come [illegible] rappresentanza in Russia [illegible] tutte le forze cooperative del [illegible] della produzione di ogni tendenza [illegible] sotto gli auspici del [illegible] degli approvvigionamenti — [illegible] la venuta del sig. Worosky, per la quale il Governo italiano aveva dato l'ufficiale gradimento fin dall'epoca in cui fu pronunciato un discorso in proposito alla Camera, dal Ministro degli esteri, on. Sforza: cioè il 9 agosto.

Ma il sig. Worosky cadde ammalato: e soltanto ora egli ha potuto accettare la nomina che dal suo Governo gli è stata offerta. Egli verrà a Roma da Reval — in Estonia — per la via Germania.

Il Governo italiano ha dato anche il suo benestare per i dieci collaboratori che il Worosky porterà con sè; e sarebbero quindi inesatte le voci corse di difficoltà che — a questo riguardo — avrebbe sollevate il nostro Governo.

L'on. Rondani ha fornito nuovi particolari sul modo come si effettuarono i primi scambi tra l'Italia e la Russia, all'epoca del viaggio del *Pietro Calvi*. Con questo piroscafo vennero inviate a noi quattromila tonnellate di cereali. Il fatto dette luogo ad una oziosa polemica, finita in questi giorni con la dichiarazione ufficiale della commissione di arbitraggio, per cui è stato ritenuto quell'invio avvenuto nelle condizioni normali in cui si effettua il carico dei cereali alla rinfusa.

Dopo di allora nessuno scambio di prodotti con piroscafi italiani si è effettuato traverso i Dardanelli. Vi fu l'invio del piroscafo *Ancona* in Mar Nero; ma esso aveva il carico in gran parte destinato a Batum in Georgia. Le difficoltà incontrate dall'*Ancona* per sbarcare merci a Noworossijsk, furono dovute in gran parte alle difficoltà di coordinamento nella ripresa dei nostri traffici nella zona liberata dello stato di guerra, dopo la fine dell'esercito di Wrangel.

La esposizione dell'on. Rondani ha poi messo in rilievo come in conseguenza delle due convenzioni di Copenaghen e di Mosca, l'Istituto cooperativo per gli scambi, raccolga le offerte delle ditte italiane e le trasmetta a Mosca, perchè siano coordinate al piano di importazione che la repubblica dei Soviety ha predisposto attraverso il Ministero del commercio per l'estero, che è uno dei diciotto commissariati del popolo. Come è noto in Russia il commercio è nazionalizzato; ed il Ministero del commercio mira a stringere in tutti i paesi degli accordi con istituti cooperativi che raccolgano tutte le forze economiche di quel determinato paese, non concedendo più la Russia, nel suo territorio, nè l'invio di viaggiatori, nè la costituzione di rappresentanze di agenzie; niente — insomma — che possa favorire il risorgere del commercio privato. Le merci che l'Italia potrà avere dalla Russia, sono: cereali, petroli e minerali di manganese ed altri, lane e legnami. Per ciò che riguarda i cereali è certo però che potremo averli in una quantità limitata, dovendosi tener conto delle condizioni attuali della produzione russa che mira a colmare i vuoti dei bisogni locali, prima che pensare alle esportazioni. Non deve essere dimenticato — ha fatto rilevare il Rondani — che le condizioni di alimentazione del popolo russo dovranno essere almeno migliorate in una proporzione maggiore di quella che non fosse anche prima della guerra, quando il commercio di esportazione del grano duro lasciava al popolo russo soltanto una larga disponibilità di cereali inferiori.

Noi potremo mandare in Russia, macchine, utensili, locomotive, macchine agrarie, stoffe, e forse anche un poco di suoi lavorati, guardando per questi ultimi prodotti che l'America si trovi in condizioni di farci una concorrenza forse insostenibile. Naturalmente la questione dei prezzi — che sul principio della trasformazione della Russia era meno decisiva che non sia ora — avrà oggi una notevole influenza, in relazione ai cambi, sulla intensità dei reciproci scambi.

Vi è inoltre da segnalare una ardita iniziativa dell'Istituto cooperativo — al quale sono stati affidati gli studi per grandi lavori ferroviari e di canalizzazione nel sud della Russia — consistente nel tentare lo esperimento — sempre nella Russia meridionale — della lavorazione collettiva in grandi tenute, già gestite dalla industria terriera espropriata. Tali coltivazioni dovrebbero essere assegnate a circa quattro o cinquecento famiglie. Ma vi sono non poche difficoltà per tradurre in atto questi propositi. Certo sarebbe desiderabile potere iniziare lo importante lavoro, sia pure in modeste proporzioni. In questo caso, sarebbe stabilito che una parte del prodotto — dopo le quote dovute all'economia russa — sarebbe direttamente acquisito alla importazione italiana statale o cooperativa.

Il lavoro degli scambi commerciali tra l'Italia e la Russia è ora affidato agli uffici dell'Istituto cooperativo aperti a Mosca e ad Odessa in stretta relazione con il Ministero del commercio per l'estero. E sarà coordinato in Italia dalla missione russa che sta per arrivare, ed in Russia dalla missione commerciale italiana che il Ministero degli esteri ha predisposta, corrispondente come numero ed importanza alla missione russa, e che avrà tutte le garanzie di rifornire e corrispondere proprie di queste missioni.

Gli scambi regolari potranno iniziarsi per la fine del corrente mese; si effettueranno per mezzo dei piroscafi della « Cooperativa Garibaldi » e quasi totalmente dai porti dell'Adriatico con i porti del Mar Nero.

Il lavoro di scambi con la Russia del nord — che si accentra nei porti di Reval e di Riga e — a stagione inoltrata anche in quello di Pietrogrado — si effettuerà traverso l'Agenzia di Reval. Da questi porti del nord noi potremo avere sopra tutto il legname.

Il primo trasporto che inizierà il servizio regolare degli scambi con la Russia partirà — come abbiamo detto — verso la fine del mese. Salperà dal porto di Venezia e porterà « camions », macchine agricole e tessuti e scarpe.

In questi giorni si sono tenute presso i rispettivi Ministeri le adunanze decisive a questo riguardo.

Sulla fine della riunione del Gruppo socialista sappiamo che alcuni dei presenti — specialmente quelli che erano stati in Russia — mossero all'on. Rondani alcune domande. E sappiamo che il Rondani rispose dichiarando che egli nei riguardi della Russia e della Repubblica dei « Soviety » è ottimista; che basa questo suo ottimismo sopra due fatti importanti, di cui egli potè in parte constatare la portata: la pace con la Polonia e la eliminazione dell'esercito di Wrangel. Egli ha poi confermato le intenzioni completamente pacifiche della Russia nei riguardi degli Stati confinanti, dicendo che ciò è apparso anche chiaramente nei rapporti stabiliti fra la Repubblica dei « Soviety » e le Repubbliche di Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Georgia, Azerbaigian e Armenia, nonchè con la Repubblica dell'estremo oriente di Wladiwostock. Quanto ai rapporti con la Rumenia il Consiglio dei commissari di Mosca — ha continuato l'on. Rondani — ha sempre proclamato il desiderio di riconoscere le legittime aspirazioni e gli interessi del popolo rumeno, quando essi non servano di pretesto a Potenze straniere per riattizzare — su quel fronte — nuove ostilità contro la Repubblica russa.

Connessa alla ripresa delle attività commerciali — sopra tutto come abbiamo detto attraverso il Mar Nero — è tutta l'azione dei rapporti marittimi, postali, telegrafici, radiotelegrafici che il nostro Paese ha il maggiore interesse a sistemare con la massima sollecitudine.

In fine l'on. Rondani ha espresso la speranza che le importantissime comunicazioni del Ministero degli esteri russo — ricevute per radio direttamente — si possano presto dare in Italia nella loro interezza non attraverso Agenzie di altre nazioni che ne alterano ogni significato.

G. Rosati.

Krassin ritorna a Londra

LONDRA, 9.

Krassin lascerà Mosca oggi per tornare a Londra, ove arriverà tra una quindicina di giorni.

Il Consiglio dell'esercito

E' stato già detto che la riforma apportata all'ordinamento dell'alto comando, col modificare la composizione e le funzioni del Consiglio dell'esercito, presenta molte analogie con la struttura del corrispondente ordinamento vigente in Francia.

Infatti, le attribuzioni assegnate al nostro Consiglio dell'esercito e la sua stessa composizione somigliano in gran parte a quelle del Consiglio superiore di guerra francese, anch'esso modificato nel suo organismo sulla base delle esperienze della grande guerra.

La ragione della rassomiglianza è dunque da ricercarsi nella identità dei rilievi che l'ultima guerra ha fornito circa il funzionamento dell'alto comando nei suoi rapporti con la direzione politica in tutti i grandi eserciti. Le vicissitudini attraverso le quali è passata la condotta della guerra, sia dalla parte degli Alleati, come da quella delle Potenze Centrali, hanno dimostrato a chiari segni che codesta condotta, alla cui fortuna sono affidate le sorti delle nazioni quando l'ora del cimento supremo è suonata, ha bisogno di essere preordinata da un collegamento armonico dei poteri politici e dei poteri militari, il quale malamente può rispondere al bisogno ed affrontare le gravissime responsabilità comuni se s'improvvisa soltanto al momento della prova e non ha le sue radici nella pratica del tempo di pace, in un ordinamento cioè preesistente e conformato allo scopo.

Queste, in breve, le ragioni fondamentali della riforma che investono uno dei problemi di più alto ordine politico e militare, portando le questioni della difesa del paese a inserirsi realmente — nel vivo contatto con tutte le altre esigenze riguardanti la vita e lo sviluppo della Nazione che vi sono più o meno connesse — nel quadro generale dell'azione direttiva dello Stato.

Finora, tutto ciò avveniva imperfettamente. Le necessità della preparazione militare, le stesse direttive circa i concetti essenziali su cui essa era sviluppata nei riguardi della politica generale, interna od estera, venivano manifestate, diremmo così, per responsi, dall'organo tecnico preposto a dirigere codesta preparazione, cioè del Capo di Stato Maggiore. E di tali responsi il ministro della Guerra si limitava ad essere, in sostanza, il portavoce, spesso senza neppure conoscerne la coordinazione e la portata rispetto alle esigenze dell'esercito, preoccupandosi sopratutto di «varare» i provvedimenti richiesti, ottenendo le necessarie assegnazioni di bilancio. La precarietà della permanenza in carica, la posizione gerarchica delicata, se militare, di fronte a quella del capo di Stato Maggiore, valevano ad accentuare, di fatto se non in teoria, l'azione puramente estrinseca e formale del ministro della guerra nell'amministrazione dell'esercito e principalmente per tutto quanto rifletteva i problemi della preparazione.

Tale stato di cose, assecondato nel lungo periodo dell'anteguerra, dall'indifferenza e dal disinteresse, se non dall'ostilità, dell'ambiente politico per le questioni militari, toglieva alla responsabilità del Ministro della Guerra il suo vero carattere di pienezza; ne faceva una sorta di paravento, di *souffre douleurs* — specie nei periodi di più vivace antimilitarismo — di quella imprecisata, chiusa, apolitica del Capo di Stato maggiore: — condizione piena di pericoli e di sorprese pel momento del *redde rationem*, quando la preparazione è chiamata a sperimentarsi nella prava decisiva, dove tutte le falle, tutti gli errori, tutte le deficenze vengono pagate a peso di sangue e di sacrifici immani.

Ora, con l'attuale riforma, il ministro della Guerra assume l'effettiva responsabilità dell'ordinamento dell'esercito; responsabilità che si chiarifica e si definisce nel suo essenziale carattere politico e non tecnico, appunto perchè politica è la sua precisa funzione, quella cioè di armonizzare tutti gli elementi della preparazione militare nelle loro vaste relazioni con gli scopi, con i mezzi, con le necessità d'ogni ordine della vita nazionale che vi hanno attinenza.

Presidente, di diritto, del Consiglio dell'esercito egli ne trae tutti i responsi tecnici che possono essere estranei alla sua competenza non come sentenza incontrollata d'una scienza ignota, ma bensì come risultati di esame e di discussione che i tecnici eminenti di cui è formato il Consiglio porteranno, col loro sapere, alla chiarezza di termini necessaria perchè il giudizio del ministro possa formarsi a ragion veduta.

Per questa via, la votazione stessa della carica porterà a formare un ceto politico di uomini di governo preparati alla direzione politica nella condotta delle operazioni; preparazione anche codesta d'importanza altissima che nei sistemi chiusi dell'anteguerra non aveva modo di formarsi e in suo luogo non vi poteva essere se non l'improvvisazione, tanto più a disagio quanto maggiore era la responsabilità cui doveva sobbarcarsi. Avveniva, con quei sistemi, che capi politici e capi militari si trovassero a collaborare nel più grave dei compiti comuni senza neppure essersi conosciuti personalmente in precedenza.

Dal loro canto, i capi militari avranno modo, con i contatti obbligatori del Consiglio, d'affiatarsi con gli uomini di governo e di formare quelle basi di conoscenza reciproca che nell'ora della crisi può ovviare a difficoltà ed incidenti fatali.

L'esperienza della guerra ha offerto episodi rilevantissimi per dar valore a consimili rilievi, che per se stessi sembrano secondari. Gli uomini, in qualunque momento e da qualsiasi fastigio, sono sempre uomini e niente d'umano è loro estraneo; neppure le più piccole debolezze.

Chi legge le «Memorie» di Ludendorff non può a meno d'esser colpito da quel la fitta catena di «se» a cui il generale tedesco lega le ragioni della sua mancata capacità di vincere. E la maggior parte dei «se» imputa ai governanti politici la loro inferiorità «postbismarkiana»; imputa al Paese la stessa inferiorità rispetto all'esercito che avrebbe vinto «se» governanti e paese fossero stati diversi, cioè quello che non erano. Ludendorff non sospetta neppure che tutte le sue giustificazioni gli si rivolgono contro con questa semplice considerazione: — Forse egli avrebbe vinto «se» avesse conosciuto governanti e paese, anzichè foggiarseli con la convenzione imperativa della sua «mens» militare cooperativa della sua «mens» militare come degeneri e staccati dalla stessa gente che aveva in campo, sotto il suo comando.

Le funzioni del vice-presidente del Consiglio dell'esercito, pur assumendo nel nostro organismo uno speciale risalto, non lo designano, come in Francia, alla carica di comandante supremo in guerra. Tosta codesta designazione alla carica del Capo di Stato Maggiore, le cui funzioni vengono limitate analogamente a quanto s'è fatto nell'esercito francese, la scelta del comandante supremo non è predeterminata.

Sui criteri che hanno consigliato tale divario non crediamo sia il caso di discutere preventivamente. La riserva su codesta designazione non tocca, comunque, il carattere dell'istituto e la validità del suo migliore funzionamento, perchè mentre non diminuisce nessuno, lascia impregiudicata una scelta che non appare assolutamente necessario debba essere stabilita in precedenza e contemporaneamente alla stessa creazione dell'organo, nella sua struttura attuale.

C'è da augurarsi, quanto alla partecipazione del Ministro della Marina col Comitato degli ammiragli alle riunioni del Consiglio, per trattare le questioni «attinenti al coordinamento della preparazione e dell'impiego delle forze di terra e di mare», che codeste riunioni prima di trattare problemi particolari di determinate applicazioni sviscerino esaurientemente i capisaldi di strategia generale che considerano l'impiego di tutte le forze armate verso possibili obiettivi, in modo che la mente dei capi di terra e di mare, ne ritragga una visione armonica e compiuta.

L'importanza di una speciale cura in questo senso è tanto più notevole quando si pensi che pel passato assai poco si era fatto allo scopo, e ne abbiamo avuto, le prove assai recenti nella circostanza medesima nella definizione dei nostri confini.

Altre particolarità, d'indole tecnica e di funzionamento, meritano d'essere rilevate tra le caratteristiche del nuovo ordinamento del nostro alto comando. Ci siamo limitati, in questo primo esame, a lumeggiare le più importanti per quanto può servire a mettere in evidenza le finalità.

Giova, intanto, notare l'importanza della riforma per il problema di alta importanza che essa ha affrontato, fondando la propria decisione su insegnamenti della guerra i quali non lasciano dubbi, appunto perchè il loro risalto si è verificato, come abbiamo detto, non soltanto da noi, ma anche negli altri grandi eserciti scesi in campo nella stessa prova.

Italo Chittaro.

Alla Camera

Seduta del 9 febbraio 1921

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA
Segretario on. PAPARO.

Anche oggi l'aula è quasi deserta, poco affollate sono le tribune.

La seduta incomincia alle ore 15 precise con lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Sul disastro di Vergiate

Le prime cinque sono degli onorevoli Cavazzoni, Besana, Campi, Buffoni e De Capitani e tutte riguardano le cause e le responsabilità del grave disastro provocato dallo scoppio del polverificio di Vergiate ed i provvedimenti del Governo a favore delle famiglie delle vittime.

Risponde ai cinque interroganti il sottosegretario per l'Interno on. CORRADINI, il quale dice:

Le notizie relative allo scoppio del polverificio di Vergiate cui si riferiscono le interrogazioni degli on. Cavazzoni, Besana, Campi sono così ampiamente note agli on. interroganti e alla Camera che non pare sia necessario indugiarsi lungamente nella ricostruzione dell'avvenimento. Sostanzialmente il polverificio di Vergiate è uno stabilimento privato che durante la guerra, nel 1916-17, funzionò come stabilimento ausiliario dell'esercito per la costruzione di alcune materie esplosive determinate.

Cessato il bisogno di aumentare la produzione degli esplosivi l'amministrazione militare contrasse con lo stabilimento rapporti speciali per lo scaricamento dei proiettili e la trasformazione di alcuni esplosivi. E' precisamente durante questo periodo di lavorazione che avvenne il luttuoso incidente. La amministrazione militare ordinò una amplissima inchiesta per stabilire le cause e le responsabilità del disastro. L'inchiesta affidata al generale Torretta, che ha ampiamente studiato e ricostruito gli avvenimenti, per quanto fosse possibile data specialmente la distruzione completa del materiale e perfino l'alterazione topografica del terreno sul quale i materiali si trovavano, ha messo in evidenza le ingentissime quantità di esplosivi ivi depositati e, in ordine alle cause che possono avere provocato il disastro, la Commissione non può che limitarsi ad una ipotesi: esclude il dolo ed attribuisce, sempre in via di ipotesi, la causa del disastro alla eventuale detonazione di una spoletta o di un detonatore che può essere stata provocata da un giovane operaio che vi lasciò la vita.

In quanto alle condizioni nelle quali era lo stabilimento, e cioè in rapporto alle eventuali responsabilità che potessero essere insite nella costruzione dello stabilimento stesso, l'inchiesta rilevò che esso era in perfetta armonia con le disposizioni precauzionali stabilite dalle norme vigenti per questa materia, tanto relativamente alle distanze, che ai mezzi di costruzione e ai criteri topografici ecc. Caso quindi fortuito, derivante da una imprudenza di un giovane operaio, causa non completamente accertata e senza nessun indizio che possa far stabilire una causa dolosa.

I danni prodotti dallo scoppio nei paesi circonvicini, sono noti. E' nota anche tutta una attività di carattere umanitario, per cui cospicue offerte affluirono alla Prefettura di Milano e che furono destinate a lenire in qualche maniera le conseguenze del disastro.

Una questione che forse è la causa principale delle interrogazioni presentate, è la necessità di venire in aiuto alle popolazioni colpite e questa necessità è stata dal Governo esaminata in tutte le sue forme e fasi. Si è esaminato in prima linea l'ipotesi se vi fosse possibilità di ammettere in via giuridica il risarcimento dei danni prodotti, secondo il diritto vigente. Tale possibilità è esclusa da un esplicito parere della Procura Generale Erariale, il quale esclude che trattandosi di un vero e specifico caso di danno senza dolo, nè colpa dell'Amministrazione, possa l'Amministrazione stessa provvedere al risarcimento dei danni. In una ipotesi subordinata fu recentemente esaminata la questione dal punto di vista della possibilità e della convenienza di provvedere in via legislativa, ad un'azione integratrice dello Stato, analoga a quella che lo Stato medesimo esercita in occasione di gravi disastri pubblici, terremoti, alluvioni e altro. Questa seconda ipotesi fu esaminata anche dal Governo e formò oggetto di uno speciale studio da parte del Consiglio dei Ministri, recentemente. Ciò anche in armonia alle assicurazioni che la questione sarebbe stata esaminata, che io avevo dato alla Camera a proposito di altri disastri del genere.

Il Consiglio dei ministri venne in diverso avviso. Non si ritenne cioè che si dovesse provvedere in questa occasione con speciali provvedimenti che implicassero il concetto di risarcimento di danni o di una azione largamente integratrice dell'attività dei singoli, poichè si sarebbe introdotto nel nostro diritto e nella nostra pratica un principio pericoloso, non potendosi prevedere in nessuna maniera il limite oltre il quale queste provvidenze non potessero essere ammesse.

Replicano gli interroganti.

CAVAZZONI, popolare, si duole che il Governo, nel disporre le sue provvidenze verso i danneggiati, si sia basato soltanto sulla inchiesta governativa che esclude il dolo e le responsabilità; mentre che, seppure il dolo sia da escludersi, non si può prescindere da una deplorevole rilassatezza negli organi preposti alla vigilanza sul polverificio. Il Governo non può esimersi dal ricercare come e per colpa di chi, questa deplorevole rilassatezza si sia verificata. BESANA deplora la lentezza con la quale i provvedimenti del Governo giunzono a lenire le sofferenze delle famiglie colpite dal disastro. Molto ha fatto la beneficenza privata, ma di ciò il Governo non deve appagarsi e deve affrettarsi a completare quello che la beneficenza privata con mirabile sforzo ha potuto fare.

Segue l'on. CAMPI socialista.

Egli descrive le condizioni tristissime in cui versa la popolazione di Vergiate a causa del disastro che — dice l'on. CAMPI — è pur esso conseguenza tristissima della guerra. Da ciò l'imprescindibile e maggiore obbligo del Governo di provvedere senza indugio, con la massima amorevolezza e con la maggiore larghezza, a lenire le sofferenze e i disagi della popolazione colpita.

Nello stesso senso parla l'on. BUFFONI, socialista, il quale reclama inoltre che il Governo impedisca per sempre che il deposito e la lavorazione dei grandi ammassamenti di esplosivi vengano eseguiti presso i centri abitati, le linee ferroviarie e le strade di grande comunicazione.

Ultimo a replicare è l'on. DE CAPITANI che a sua volta fa vive sollecitazioni al Governo perchè le provvidenze a favore dei danneggiati non subiscano ulteriore ritardo.

L'on. AGNELLI, sottosegretario al Tesoro, per quel che riguarda la parte finanziaria dei provvedimenti, dice che il Governo non ha mancato di preoccuparsi della questione: se non che, essendo dubbia la giurisprudenza sul dovere o meno dello Stato di risarcire i danni, il Ministero ha deliberato di elargire delle somme a titolo di soccorso.

BUFFONI chiede che sia resa nota la entità di tali soccorsi.

Lo scandalo allo stabilimento militare di Torre Annunziata.

Segue una interrogazione dell'on. BOMBARDI Giovanni, ai Ministri della Guerra e del Tesoro, per sapere le ragioni dei provvedimenti adottati nello stabilimento militare vestiario equipaggiamento di Torre Annunziata in contraddizione di quello era stato stabilito; e quali provvedimenti creda adottare in seguito all'inchiesta compiuta dal Ministero del tesoro.

Risponde il Sottosegretario on. AGNELLI che l'inchiesta accertò la deficienza di vigilanza nella cernita degli stracci, tanto che su cento quintali di stracci fu trovato che ben novanta erano costituiti da... indumenti in buonissimo stato. Per tale deficienza di vigilanza furono puniti col trasferimento venti funzionari.

L'on. LOMBARDI, non soddisfatto, dice che il fatto è gravissimo; tale da richiedere una nuova e più rigorosa inchiesta affinchè le responsabilità siano esemplarmente colpite.

Esaurite le interrogazioni si ritorna, alle 16.15 alla... sonnifera discussione su

La gestione statale dei cereali

Parla l'on. LOMBARDO Paolo, ostruzionista. I pochi deputati presenti si dispongono ...a non ascoltarlo; chi legge, chi scrive, chi si concentra nella contemplazione delle nudità del fregio di Sartorio e chi... si squagia.

L'oratore svolge con pacata oratoria, proprio senza fretta, questo suo ordine del giorno:

«La Camera, constata che il Governo non intende rispettare la volontà del Parlamento chiaramente espressa nell'ordine del giorno Casalini votato nella seduta del 30 marzo 1920; e respinge il progetto».

Ad un certo punto l'on. LOMBARDO dice che ha ragione di credere che il Governo non avendo la fiducia di poter far passare la legge in Parlamento, probabilmente ricorrerà alla forma del decreto-legge...

GIOLITTI, sorridendo, interrompe: — In tal caso non sarebbe per decreto-legge, ma per decreto del Commissario degli Approvvigionamenti.

LOMBARDO. E sia pure. Ma noi non vi daremo tregua col nostro ostruzionismo, che è ostruzionismo ai vostri metodi di governo. Su questa piattaforma imposteremo la battaglia nel paese e certo il Governo non ne uscirà vittorioso. Sarà il giudizio di Frine...

PRESIDENTE. Ma lasci stare Frine (Ilarità).

LOMBARDO. La maggioranza del paese è contraria all'aumento del prezzo del pane.

GIOLITTI. Non è così. La volontà del paese è rappresentata dalla maggioranza della Camera. (Approvazioni).

TONELLO (indicando con gesto largo il vuoto che è in tutti i settori): Eccola, la maggioranza della Camera! (Ilarità. Ride anche il Presidente della Camera).

D'AYALA (a Tonello): Pretendereste che fossimo qui tutti per ascoltare... le vostre chiacchiere! (Ilarità).

Questa uscita dell'on. D'Ayala chiude il breve e allegro intermezzo. L'on. LOMBARDO, intrepido, continua a snocciolare i suoi argomenti. E la Camera ripiomba nel suo torpore.

La vertenza Drago - Vacirca

Oggi alle 14 la Commissione del Gruppo socialista, composta degli on.li Bacci Giovanni, D'Aragona, Lazzari, Maiolo, Musatti, Prampolini e Turati, relatore, nominata per l'esame delle risultanze della Commissione parlamentare e dei documenti relativi alla vertenza Drago-Vacirca, ha rimesso al Presidente della Camera la sua relazione.

La relazione premette che in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta l'on. Vacirca mise il proprio mandato politico a disposizione del Gruppo la cui direzione nominava una Commissione per pronunziarsi in merito; rileva che la formula conclusiva della Commissione d'inchiesta, mentre esclude la dicitura della «censura» e della «deplorazione», tuttavia si presenta molto oscura, e dopo aver esaminata la portata delle accuse e i relativi documenti nella parte conclusiva, dice:

«*Ritenuto*, quanto all'accusa specifica di cointeressenza in un mercato di terre, che, a prescindere da insulse dicerie riferite come tali (teste Vaccarella, pag. 10) e che la Commissione inquirente neppure raccolse, il fatto si riduce nei precisi termini seguenti:

che, ritornato Vacirca dall'America, il barone Saverio Polara di Modica, del quale Vacirca in altri tempi era stato segretario e al quale era rimasto amico malgrado le differenze di tendenza politica, volendo fare acquisto di taluni feudi per quotizzarli, invitò a concorrere nell'acquisto varii amici, e fra essi Vacirca;

che l'affare in se stesso al Vacirca, che di affari non si era mai immischiato, non apparve — e poteva infatti non apparire, almeno *prima facie* — nè immorale nè illecito, in quanto i partecipanti al medesimo avrebbero potuto o *rivendere le loro quote*, sia pure con qualche guadagno, ma con vantaggio — secondo assume il Polara — dei coltivatori acquirenti e della agricoltura locale, *oppure conservarle per sè*, nel qual caso avrebbe rappresentato un investimento di capitali dei più normali; ed è singolare che la relazione, riferendo lo scopo dell'affare sulla fede di una lettera (pag. 25, in fine) del comm. Tirelongo, indotto come teste dal deputato Drago, spinse l'economia dell'inchiostro fino a sopprimere per l'appunto — sostituendolo con un *eccetera* — questo secondo corno dell'alternativa, dal quale ogni sospetto esulava di speculazione vera e propria; come è singolare che il deputato Drago, il quale ravvisa nella supposta partecipazione di un socialista all'affare stesso un motivo così grave di indegnità, raccomandasse poi a terzi, come egli stesso confessa (pag. 19) — egli, che pur si vanta socialista — il suo amico Polara perchè lo stesso affare e affari al tutto identici, si stipulassero con altre persone;

che, ad ogni modo — ed è qui il punto nucleare della quistione — il Vacirca ricusò nettamente di parteciparvi per conto proprio, dichiarando subito di non possedere alcun capitale; e, quando fu proposto o ipotizzato che potesse parteciparvi sua moglie coll'eventuale ricavo di un piccolo podere ch'essa teneva nelle Puglie, rispose bensì (com'è naturale) che dovrebbe al caso interpellarla, ma in effetti lasciò cadere la proposta e non ebbe mai più a riparlarne;

Ritenuto che, perciò, l'on. Vacirca non ebbe mai partecipazione alcuna, neanche intenzionale, nell'affare di terre pronosticali, nè coltivò mai vere e proprie trattative in proposito neppure per conto di terzi, ed è quindi di tutta evidenza che *ogni base all'accusa, lanciata contro di lui dal deputato Drago, è interamente mancata*;

Considerato, in conseguenza, che l'ammonimento della Commissione inquirente, secondo cui l'on. Vacirca «*meglio avrebbe tutelata la propria dignità di deputato*», se avesse, *fin da principio*, rifiutata l'offerta fattagli dal barone Saverio Polara», non può logicamente intendersi se non nel senso, attribuitogli appunto dal collega e Commissario Donati, che, date la mala fede e la malizia umana, date le insidie e la ferocia delle lotte personali purtroppo ancora dominante in qualche ambiente politico italiano, sarà sempre prudente per un uomo politico — e qui si aggiunge: sopratutto per un socialista, la cui moralità vuol essere superiore alla comune morale borghese e non deve prestarsi neppure alla più remota e per quanto erronea apparenza di indulgenze affaristiche — non soltanto respingere, come il Vacirca ha fatto, ma respingere *immediatamente e sdegnosamente*, ogni offerta di trattative, per sè o per altri, che a cosiddette apparenze possano prestarsi; non senza però dover notare come il contegno dell'on. Vacirca, nel caso concreto, si spieghi molto naturalmente col fatto degli antichi e buoni rapporti da esso mantenuti col barone Polara, alla cui offerta cortese non era affatto per lui necessario di opporre una risposta villana, e più ancora forse, precisamente, colla nessuna sua consuetudine di affari di qualunque genere e colla sicura coscienza che nessun sospetto, in tale materia, potesse sul suo conto onestamente elevarsi;

per questi motivi la Commissione sottoscritta *dichiara all'unanimità*:

che, dall'esame coscienzioso della Relazione e degli Allegati che la completano e la spiegano, la rispettabilità morale del collega Vacirca non risulta menomamente diminuita od offuscata;

non essere quindi il caso di prendere in alcuna considerazione la offerta da lui fatta delle sue dimissioni dal mandato politico;

ed è lieta di rendergli solennemente questa testimonianza, di fronte al tentativo di linciaggio morale ond'egli fu vittima per la propalazione di una calunnia, della quale il deputato Drago — pur non stimando questo il momento di assumerne la intera responsabilità nella via delle pubblicazioni ordinarie — credette tuttavia di potersi rendere interprete, sotto l'usbergo della immunità statutaria in seno alla Camera italiana.

A Montecitorio

Il Consiglio dell'Esercito alla Commissione parlamentare

Si è riunita stamane la Commissione parlamentare permanente Esercito e Marina, sotto la presidenza dell'on. Giraldini.

La Commissione si è prima occupata dei disegni di legge: modificazioni al reclutamento dell'Esercito ed ha nominato relatore l'on. Bevione per il riordinamento dell'arma dei Reali carabinieri e per il reclutamento degli ufficiali subalterni della stessa arma è stato nominato relatore l'on. Zegretti.

Quindi è intervenuto in seno alla Commissione il ministro della Guerra, on. Bonomi, il quale ha fatto dichiarazioni dando ampie delucidazioni in merito al regio decreto 16 gennaio 1921, che istituisce il Consiglio dell'Esercito. Il ministro ha poi accennato ai sistemi dell'Alto Comando usati in Germania ed in Francia ed alle considerazioni per le quali, dopo maturo esame, si credette avvicinarci piuttosto al sistema francese dopo avere sentito in proposito i pareri di quasi tutti i competenti in materia. Si è così formato il Consiglio dell'Esercito.

Il Presidente della Commissione ha poscia rivolto vari quesiti al ministro, il quale, rispondendo a tutti ha, fra l'altro, assicurato di riordinamento dell'Esercito con un sistema di disposizioni invece che con provvedimenti separati.

Ne è seguita un'ampia discussione alla quale hanno preso parte gli on. De Giorgio, Fescione, Bevione, Teso ed altri. Particolarmente si è discusso circa la durata in carica del vice-presidente del Consiglio e degli altri tre generali d'esercito o di corpo d'armata i quali, secondo il decreto, sono rinnovabili di anno in anno. Vi è stato consenso anche da parte del ministro, perchè il vice-presidente abbia piuttosto la nomina a tempo indeterminato e per gli altri rimanga ferma la disposizione del decreto, il quale del resto ammette la riconferma.

L'on. Di Giorgio ha manifestato opinioni nettamente contrarie alla riforma contenuta nel decreto, sostenendo che al Consiglio dell'Esercito era preferibile il sistema più antico delle ampie attribuzioni del Capo di Stato Maggiore, essendo dipeso da altre ragioni se inconvenienti vi furono fra Comando Supremo e Ministero. La Commissione si riunirà nuovamente venerdì per discutere in merito alle dichiarazioni del ministro Bonomi.

Il Parlamento interalleato

In uno dei saloni di Montecitorio si sono riuniti oggi deputati e senatori per la ricostituzione della sezione italiana del Parlamento interalleato.

Si è proceduto alla elezione delle cariche, ed alla presidenza è stato chiamato l'onor. Luigi Luzzatti; alla vice-presidenza sono stati chiamati gli on. Maggiorino Ferraris, Cesare Nava, Berenini e Pantano. La ricostituita sezione ha deciso di prendere accordi con le delegazioni del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra per fissare una riunione delle quattro sezioni.

La riforma giudiziaria

Oggi alle ore 14 si è riunita la Commissione di legislazione di diritto privato e degli affari di giustizia sotto la presidenza dell'on. Secchi. Si è continuata la discussione degli uffici direttivi nei tribunali e nelle Corti esaminando gli articoli dal 22 al 37 compreso.

Vi è stato anche un lungo dibattito per le funzioni del primo presidente della Corte di Cassazione, e la Commissione ha deliberato di sentire il ministro, decidendo frattanto che l'incarico debba essere a tempo determinato. Si è escluso che il primo presidente della Corte di Cassazione debba aver esercitato le funzioni di primo presidente della Corte d'Appello.

Infine parecchi deputati hanno presentato voti di collegi giudiziari. La Commissione, ha rimandato poi a domani alle ore 14.30 la continuazione dell'esame del progetto sulla riforma giudiziaria.

Il gruppo comunisti

L'on. De Nicola ha partecipato oggi agli interessati il regolare riconoscimento — da parte della Presidenza della Camera — del gruppo comunista e del rispettivo ufficio. Il nuovo gruppo terrà sabato la prima adunanza per la designazione delle cariche.

L'approdo a Napoli dell'"Ancona" reduce dalla Russia

NAPOLI, 9. — E' atteso a Napoli con vivo interesse l'arrivo del piroscafo «Ancona» di ritorno dalla Russia con forte carico di merci varie fra cui tabacco, potassa, carbone, scatole, pelliccerie ecc. Il rappresentante in Italia dell'Unione Panrussa delle Cooperative ing. Volorosoff è venuto di persona a Napoli per ricevere il piroscafo e provvedere alle disposizioni necessarie.

— *Come si ricorderà, l'Ancona, due mesi or sono fu inviata nel Mar Nero con carico di medicinali e di altri generi di rifornimento, e corse allora la voce che incrociatori inglesi naviganti nel Mar Nero avessero sequestrata la nave onde impedire ai bolscevichi di impossessarsi del prezioso carico, ma la voce venne smentita dall'Ammiragliato britannico.*

Un'orchestra richiamata al dovere dal minaccioso contegno del pubblico

CREMONA, 9. — Ieri sera è avvenuta una scenata al teatro «Ponchielli». Vi si dava l'ultima rappresentazione del *Figliuol prodigo*. L'orchestra, nonostante le esortazioni del direttore, si rifiutò di concedere un *bis*, che il pubblico richiedeva con insistenza. In seguito al rifiuto, gli spettatori, indignati, iniziarono una violenta dimostrazione contro l'orchestra, sulla quale, dal loggione e dalle gallerie, precipitò una vera pioggia di limoni e di aranci. I suonatori dovettero abbandonare la sala più che in fretta, e solo allora il pubblico si calmò. Il *bis* fu concesso dal cantante, che si fece accompagnare al pianoforte. Finito il pezzo, i componenti l'orchestra si rifiutarono dapprima di riprendere i loro posti, ma poi, dietro le esortazioni delle autorità ed in vista del contegno minaccioso del pubblico, si ridussero a più miti consigli, e lo spettacolo potè proseguire senza altri incidenti.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico
Società Anonima per Azioni

Capitale L. 2.250.000

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria presso la Sede Sociale in *Roma*, via Casilina 73, per il giorno 25 febbraio 1921, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1.) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.) Relazione del Collegio Sindacale;
3.) Approvazione del bilancio chiuso il 31 dicembre 1920 e ripartizione utili;
4.) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5.) Fissazione dell'indennità ai Sindaci per l'anno 1921;
6.) Comunicazioni varie.

Parte straordinaria:

1.) Aumento del capitale sociale da L. 2.250.000 a L. 3.750.000 mediante emissione di 30.000 azioni nuove date in opzione alla pari agli azionisti.

Per intervenire all'Assemblea il deposito delle azioni e delle ricevute provvisorie dovrà esser fatto entro il 18 febbraio 1921 presso la Sede Sociale in Roma o presso le Sedi di Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli e Firenze, dello Spettabile Credito Italiano o presso la Sede in Roma dello spett. Monte dei Paschi di Siena.

La ricevuta comprovante il deposito delle azioni o delle ricevute provvisorie serve da biglietto di ammissione all'Assemblea.

Agli effetti dell'Assemblea si intendono depositati i titoli nominativi non ancora distribuiti e che si trovano presso la Cassa della Società.

N. B. — In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 26 febbraio 1921 alla stessa Sede ed ora e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

FERROVIE DELLO STATO
COMPARTIMENTO DI ROMA
Divisione Materiale e Trazione

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso per l'assunzione in prova di operai nei mestieri di *Aggiustatore — Attrezzista — Calderaio — Elettricista — Falegname — Fucinatore — Montatore veicoli — Stagnaio — Tappezziere — Tornitore — Tornitore ruote e Verniciatore.*

Gli aspiranti devono essere residenti nella circoscrizione del Compartimento di Roma. Dovranno avanzare domanda, redatta di pugno dell'aspirante e su carta bollata da L. 1, conforme al modello annesso all'avviso programma, e corredata di tutti i documenti specificati nell'avviso stesso.

L'avviso programma trovasi, per visione, presso i Depositi locomotive di Roma S. Lorenzo, Civitavecchia, Sulmona, Tivoli, Velletri, Orte, Viterbo, Avezzano, Cassino, Antrodoco e presso le Squadre di rialzo di Roma Termini e Roma Porta Maggiore.

La domanda dovrà essere indirizzata alla Divisione Materiale e Trazione di Roma, a mezzo posta raccomandata o consegnata direttamente alla Divisione stessa dalle 11 alle 12 di ogni giorno non festivo, ad ogni modo non più tardi del giorno 28 febbraio 1921.

Non si terrà alcun conto delle domande degli aspiranti non residenti nella circoscrizione di questo Compartimento, nè di quelle pervenute dopo la prescritta data, nè di quelle che per la data stessa non siano state corredate di tutti i documenti in regola.

Tutte le domande a posti di operaio presentate prima del 10 corrente, non sono tenute valide e devono essere rinnovate nel modo sopradetto.

Società Generale Immobiliare

In conformità degli articoli 23 e seguenti dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede della Società, in Roma, via dell'Umiltà n. 48, il giorno 24 Febbraio 1921 alle ore 11, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1920 e relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Determinazione del dividendo dell'esercizio 1920.
4. Nomina di Consiglieri.
5. Nomina del Collegio Sindacale, determinazione della retribuzione ai medesimo e nomina di due Sindaci supplenti.

Non raggiungendosi il numero legale di cui all'art. 30 dello Statuto, l'Assemblea in seconda convocazione avrà luogo il 25 febbraio alle ore 11.

Hanno diritto d'intervenirvi gli Azionisti titolari di certificati nominativi iscritti nel libro dei soci da non meno di 4 giorni avanti l'Assemblea, e gli Azionisti possessori di titoli al portatore che siano depositati non più tardi del giorno 20 Febbraio corrente

presso la Sede della *Società*;
presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana* in Roma, Milano e Firenze;
presso le Sedi del *Credito Italiano* in Roma e Firenze.

Roma, *febbraio 1921*.
Il Consiglio d'Amministrazione.

CRONACA DI ROMA

La crisi dell'ora

Dopo il diluvio

Gli economisti, lugubri profeti del nostri tempi che vantano soltanto epopee mercantili, predicono e paventano catastrofi. Ma le loro inquietudini nascono e rimangono fra le tabelle statistiche. La gente pensa a spendere e a divertirsi, e le prediche morali non sono che un prodotto letterario superfluo del cielo plutocratico-demagogico, nel quale viviamo, pasciuti di promesse sociali, alle cui crescenti spese si provvede con allegria stampando denaro. Ciò non toglie che tutti parlino di sacrifici e di dolori.

Dacchè per muovere le masse non occorrono altri pretesti che di comodi e di agi immediati, tutti i governi si trovano di fronte a popoli che chiedono irritati il conto delle inevitabili delusioni. Non resta che fare nuove promesse e codificare future felicità. Era una massima di antichi governi che i popoli sono tanto meno docili quanto più sono agiati. E non è esatto figurarsi che le rivoluzioni abbiano probabilità di vittoria solo quando grandi sono i patimenti delle classi soggette.

I commissari bolscevichi dichiaravano recentemente con orgogliosa sincerità: « Sì, noi riconosciamo che la razione rilasciata ai nostri operai di Pietrogrado non è sufficiente, ma noi sappiamo anche molto bene — e fu la vita ad insegnarcelo — che fino a quando l'operaio è occupato a procurarsi il vitto egli non si occupa di politica. Saziamo oggi l'operaio; domani egli si metterà a gridare di libertà politica. Nostro compito è solo quello di non lasciare morire i lavoratori. Noi assolviamo a questo compito. Quanto al resto ci pensino gli operai stessi ».

L'arte di governare era per gli antichi arte di nutrire il popolo: arte pastorizia. I supremi magistrati, secondo Omero, erano pastori del popolo.

« Ma — precisa Bakaeff, commissario di Pietrogrado — se saziamo l'operaio oggi, egli domani si occuperà di politica; meglio tenerlo sotto la sferza del bisogno costante, perchè il compito di fare della politica, ossia di dirigerlo e di dominarlo, sia lasciato a noi soli ».

Che cosa sono le « masse »?

Ivane Karamazoff, nel romanzo di Dostojewski, espone al fratello Aliosha il disegno di un poemetto che s'intitolerà « Il Grande Inquisitore ».

L'azione avviene nel sedicesimo secolo, a Siviglia. Su di una *piazza*, dove pur ieri furono arsi, per ordine della Santa Inquisizione, migliaia di eretici, Cristo è riapparso d'improvviso. La moltitudine lo riconosce subito al volto ed ai gesti, si accalca sul suo passaggio, estatica e tremante, gli fa corteo, versa lagrime di gioia, bacia la terra, su cui ha camminato. Sulla piazza affollata, ecco comparire il Grande Inquisitore. E' un vecchio alto, magro, terribile. Si ferma, guarda, comprende, ed ordina ai suoi sgherri di arrestarlo. Tale è la sua potenza e tale l'abitudine del popolo a sottomettersi, che subito la folla si divide in un silenzio di morte. Come un solo uomo tutto questo popolo s'inchina davanti al vecchio che benedice, senza parlare. Gli sgherri conducono Cristo nelle carceri della Santa Inquisizione. Nel carcere, mentre scende la notte, entra il Grande Inquisitore, si avvicina al prigioniero, gli parla.

« .... Nell'uomo non c'è affanno più cocente di quello di cercare al più presto a chi delegare la libertà, che porta nascendo questa miserabile creatura..... L'uomo è più debole e vile di quanto tu pensavi! Tu hai per lui troppa stima e troppa poca pietà: tu esigevi troppo da lui, tu che tuttavia lo amavi più di te stesso. Bisogna stimarlo meno ed imporgli minori doveri. Egli è debole e vile. Che importa che oggi insorga dappertutto contro la nostra autorità e vada orgoglioso della sua rivolta? E' una vanità da scolaro. Gli uomini sono ragazzi: essi insorgono contro il loro istitutore e lo mettono alla porta della classe. Ma questa rivolta avrà un termine e costerà cara agli ammutinati. Essi possono rovesciare i templi e insanguinare il suolo: presto o tardi comprenderanno la inutilità di una rivolta che essi non sono capaci di sostenere... Noi proveremo loro che sono deboli, ma che la felicità dei fanciulli ha particolari dolcezze. Essi diverranno timidi, non ci perderanno più d'occhio e tutti tremanti si stringeranno intorno a noi come pulcini che si riparano sotto le ali della chioccia. Ci ammireranno temendoci e saranno fieri loro stessi al pensiero di tutta l'energia e di tutto il genio che ci sarà stato necessario per domare tanti ribelli inveterati. »

La parabola di Dostojewski potrebbe servire a spiegare il mistero delle masse che domandano solo il pane per il corpo e l'assoluto per l'anima. L'uso della forza costa poco nell'arte di governo. Oggi la plutocrazia demagogica, che più o meno trionfalmente domina il mondo occidentale è larga di compensi ai suoi ausiliari ed è prodiga di *riforme* e di *libertà* alle classi soggette. Tutte le classi conquistano un più alto tenore di vita, se si eccettuano i gruppi più disgraziati e rassegnati della piccola borghesia che fa la penitenza dell'ideale tra lupi capitalisti e lupi proletari. Ma le riforme, la libertà non bastono; tutti sentono sempre più la miseria, tutti chiedono vita più agiata e maggiori consumi; tutti vogliono maggiore padronanza dello Stato e tutti tendono a convertire i capitali della civiltà in somme d'ozio per esseri di lusso.

« Credetemi; — diceva Trimalcione ai convitati — abbi un asse, varrai un asse: sii ricco, sarai stimato. Così l'amico vostro che fu rana, ora è re. »

Così la crisi economica che oggi è di Stato non di privati, rende povera e debole l'organizzazione legale, dissolve e polverizza la solidarietà sociale, ma crea una moltitudine di piccole sovranità particolari che, dividendosi accanitamente la borsa del prossimo conquistano poteri, onori e privilegi.

Si è parlato lungamente di rivoluzione; ma non si è riflettuto che il nostro tempo di guerre commerciali non può generare altre rivoluzioni che economiche; rivoluzioni cioè che si esauriscono nel mutare la sorte di alcune categorie sociali. Ora queste rivoluzioni sono già avvenute o sono in via di compimento. I rivoluzionari italiani sembrano infatti tutti assorbiti nella ricerca di ingegnosi *alibi* al loro crescente amore di quieto vivere. Le più gravi paure sociali si calmano, almeno per il momento. E gli oggetti terribili vengono messi da parte, perchè come si legge nella *Proposta* di Swift *per stampare un molto curioso discorso intitolato L'Arte delle bugie politiche* non debbono essere troppo frequentemente mostrati al popolo per timore che divengano famigliari.

Per la rivoluzione c'è sempre tempo. Tanto si sa come finisce.

« Non contate su di me per scambiare le pedine — diceva Ibsen all'amico oratore rivoluzionario. — Ma se volete rovesciare la scacchiera io sono vostro. Io non conosco che una sola rivoluzione che fu veramente radicale. Quella è la sola veramente seria. Voglio alludere al diluvio. Ma perfino anche allora il diavolo ci perdette i suoi diritti; voi sapete che Noè prese la dittatura. Rifacciamo questa rivoluzione in modo più completo. Ma occorrono gli uomini e anche gli oratori. Voi dunque procurerete l'acqua per l'inondazione; io fornirò la torpedine per far saltare l'arca ».

Beniamino de Ritis.

I TEATRI

Concerto Bernheimer

Alla Sala Bach i concerti di musica da camera si susseguono con il più lieto successo artistico e mondano. Ieri è stata la volta di Gastone Bernheimer, pianista di bella rinomanza ed effettivamente degno della fama che circonda il suo nome.

Esecutore garbato, nitido, abilissimo, e interprete dotato di un alto senso di poesia, il Bernheimer riesce simpatico al massimo grado e sempre oltremodo eloquente. La musica di Chopin trova in lui un interprete di grande cuore e di virtuosismo preclaro: egli non ha rivali nella esecuzione dei *Notturni* del glorioso musicista polacco.

Ben si intende, quindi, come il pubblico ieri abbia rivolto approvazioni entusiastiche a Gastone Bernheimer dopo gli *Studi* op. 25, il *Notturno* op. 15 e il *Valzer brillante* di Chopin. Il pianista ha conquistato il vagheggiato alloro anche nelle delicate musiche del Rameau, del Bach, dello Schütt e del Brahms che ornavano il programma. Splendida è sembrata l'esecuzione di un *Impromptu* di Franz Schubert.

Il concerto, così seducente, si è chiuso con la *Cracovienne* del Paderewsky, pezzo di bravura che ha valso a mettere in luce le risorse tecniche del concertista e che ha meritato le ovazioni clamorose di tutti gli ascoltatori.

A. G.

AUGUSTEUM

Domani, giovedì, alle 21, avrà luogo la replica integrale del bel concerto che il maestro Antonio Guarnieri ha tenuto domenica scorsa e che il pubblico ha accolto con tanto appassionato favore. L'introito del concerto andrà a beneficio dell'*Ossario ai fanti*. Il maestro Guarnieri, con atto squisitamente patriottico, ha acconsentito di prestare l'opera propria disinteressata: la Direzione dell'*Augusteo* avverte che, per questo concerto, non sono valide le tessere di patronato nè i libretti a serie.

Riproduciamo, ad ogni buon fine, il programma del concerto:

1. Schubert — *Sinfonia in si minore* (incompleta).
2. a) Debussy — *Prélude à l'après-midi d'un faune.*
   b) Martucci — *Novelletta.*
3. Mozart — *Sinfonia in sol minore.*
4. Wagner — *Il Crepuscolo degli Dei*, marcia funebre.

La compagnia Melato-Piperno al Valle

Sabato, con *La marcia nuziale*, inaugurerà al « Valle » il corso delle sue recite la compagnia Melato-Piperno, della quale fanno parte, oltre la valentissima artista Maria Melato, la signora Amelia Piperno, la Marcacci, la Grassi e le signore Ebe D'Altavilla, Liana De-Vico, Delfina Dolfini, Cesira Sainati, Enrichetta Sabbatini, Tina Rissone, Anna Di Rocca, Maria Vantini ed i signori Ernesto Sabbatini, Ugo Piperno, Augusto Marcacci, Carlo Delfini, Carlo Bianchi, Silvio Rizzi, Cesare Giardini, Ugo Cateiani, Enrico Cavalieri, Federico Malipiero, Enrico Mochi, Cesare Castelli, Guido Palvis, Giuseppe Porelli, Furio Argardi, Vittorio Giardini, Giuseppe Falzoni, Ernesto Piffari.

Al COSTANZI — Stasera *riposo*: domani, replica della *Salomè* di Strauss, che ottiene i successi più vivi e più meritati, per la bellezza intrinseca dell'opera e l'interpretazione gagliarda del maestro Vitale e degli artisti. La *Salomè* sarà preceduta dal *Segreto di Susanna*, squisitamente interpretato da Bianca Stagno Bellincioni. Venerdì prima dell'*Aida* con Zola Amaro, il tenore Fleta, Matilde Blanco Sadun, il baritono Segura Tallien e il basso Pinza. Sabato, ripresa della *Fanciulla del West*.

Al NAZIONALE — Stasera *riposo*: Sabato prima rappresentazione di *Anna Feugez*.

Al MANZONI — Stasera *Era setella... ma!*

Al MORGANA — Ieri sera ebbero molti applausi nel *Rigoletto* la Francinea e il valente tenore Soffiantini. Stasera per la chiusura della stagione lirica *La Favorita* con il baritono Sbardelletti. Venerdì debutto della compagnia «Città di Roma» diretta dal cav. Bonomi con *Madama di Tebe*.

Al KURSAAL ROMA — Alle 16.30 e alle 21: doppio spettacolo con attraente programma.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Oggi mercoledì, riposo. Domani, Giovedì, 10, alle ore 17 e 18.30 due rappresentazioni, 140 e 150 replica di *Alì Babà*, la magnifica opera comico-fantastica di G. Bottesini, che tanto entusiasmo sollevò nella decorsa stagione tanto a Roma che nella trionfale tournée.

Manara al Margherita

debutta questa sera con nuovo repertorio creato esclusivamente « *per famiglia* ». Seguono i famosi *Balli russi*, il debutto di *Bebè Loiette*, la *Zingara*, la *Morià*, ecc.

All'Apollo

Il *Concorso del Sorriso*, che chiuse ieri sera all'*Apollo* la serie delle feste carnevalesche, ebbe un esito brillantissimo. Riuscì vincitrice a maggioranza la vezzosa diva *Lina De Montresor* e nell'ordine *Francesca Alighieri, Viviana I, Elena Prosperi*. Questa sera eccezionale spettacolo con *Mimì Carrel*, la « troupe » *Barodenko*, le ginnaste *Fiedel*, la divetta *Nella*, ecc.

La salma di Luigi Mancinelli a Genova

GENOVA, 9. — E' giunta fra noi la salma del maestro Luigi Mancinelli. Parenti ed amici ne hanno curato l'accompagnamento alla Necropoli di Staglieno. Malgrado che la mesta cerimonia avesse forma privatissima, gran pubblico seguì la bara del compianto compositore.

Match di foot ball a Savona
fra spagnuoli e italiani

SAVONA, 9. — Un *match* di *foot ball* si è svolto ieri fra la squadra dei marinai della Nave-scuola della Marina spagnuola *Arlagan Mondi* ancorata da qualche giorno nel nostro porto e una squadra del *Savona F. B. C.* Questa ottenne piena vittoria con sei *goals* contro zero.

Cremazione

Anche questo Carnevale, bene o male, è passato. Bisognerebbe tuttavia andare a vedere nelle case quanto bene o quanto male sia restato del Carnevale. Perchè da molto tempo abbiamo perduta la nozione onesta di quanto è brio e spensieratezza e anche la « festa » è divenuta un po' un'aspirazione complicata. Nessuno ama più divertirsi con semplicità. Avete visto qualche veglione? Un serraglio fantastico di gente, che ha il solletico su per la spina dorsale e ha gli occhi, la bocca, le mani febbrilmente animaleschi ed è tutt'una ubbriacatura, non dello spirito, ma del corpo. Noi l'abbiamo vista codesta congestione che si risolve nei *fox-trott*, più inlecebri degli abbracci e la festa anche finisce, così, chissà in quale soffitta o in quale cantina.

E' per questo che bisognerebbe, oggi, andare in giro per le case a vedere il bene e il male che è rimasto del Carnevale.

— Ma è stato sempre così... — dice chi ha l'aria di saperla lunga.

Non è vero. Non è lontana l'impressione degli anni forse di scuola, quando si diceva e si declamava che il Carnevale impazza per le strade. Oggi codesta follia carnevalesca è stato necessario metterla in gabbia, e sotto chiave... Per le strade si rischierebbe d'imparare e di amare, poi, certe abitudini che ora sono soltanto di bestie e, anche, delle più piccole.

Non sappiamo proprio cos'è: *festa* — intesa come godimento, dove la persona chiede e vuole riposare e non dove la febbre, l'inquietezza e l'istinto vince sullo spirito. Ecco perchè il vero Carnevale non esiste neppure più. Se per Carnevale si ha da intendere il ballo e il ricevimento, siamo abituati da tempo a fare di tutti i giorni e di tutti gli anni un Carnevale. Così triste e così monotono che noi rimpiangiamo di non potere, una volta all'anno, metterci indosso la maschera folle della gaiezza, per andare a cantare la nostra serenata di rabbia alla donna del penultimo Carnevale che, da una notte fantastica ed ebbra che fu denudata, non ha più il coraggio di coprire tanto bene le sue grazie, come proprio un giorno volevano invece tutte le mamme.

Ma oggi, nemmeno potremmo riconoscere così ingenuamente la donna del penultimo Carnevale, se ogni donna, appena si sente procace, ha voglia di denudarsi.

La nostra serenata di rabbia la andiamo invece a tutonare a codesta finzione carnevalesca che — ci vergognamo a dirlo — ci ha fatto perdere il sonno e smarrire l'ultimo briciolo di semplicità, ballando un *fox-trott*, tanto nella casa dei principi come al veglione del popolo: e sentiamo così viva la rabbia che — dopo l'inutile cremazione — possiamo stamane fare anche a meno di andare a prendere le Ceneri...

CIP.

P.S. — Stanotte, una ragazza non s'è ritirata in casa. E andata a ballare. S'è ubbriacata di danza e di giovinezza. La cronaca, poi, non dice dove sia andata a finire. Soltanto stamane, quando s'è risvegliata dal torpore dei sensi e la musica non batteva più fremendo col sangue nelle vene, s'è accorta che a diciassette anni solo una notte di Carnevale basta a far buttare via insieme col sentimento il giudizio: così che una volta perduto il giudizio, la vita può diventare inutile.

La ragazza — dice la cronaca — che non è rientrata in casa, perchè temeva i rimbrotti del padre. Può darsi — più semplicemente — che ai primi colori dell'alba, quella ragazza abbia avuto paura — dopo il buio della notte e del piacere — della luce del giorno e del mondo. E' allora scesa dall'isola di San Bartolomeo, tuffandosi nella corrente diuturna del Tevere.

La giovine è stata salvata da un barcaiolo. Si chiama Elvira D'Antoni; è ricoverata all'ospedale della Consolazione.

E' cominciata la Quaresima.

Di là dal Ponte

Il Concistoro

E' stato deciso che il Concistoro avrà luogo prima di Pasqua; pertanto le date saranno, con molto probabilità, il 7 ed il 10 marzo. Vi verranno creati una diecina di Cardinali: fra questi saranno sicuramente lo Arcivescovo di Colonia, Mons. Schulte; e l'Arcivescovo di Monaco di Baviera, Mons. Fuhlhauer.

E' giunto in Roma l'Arcivescovo di New York, Mons. Hayen. Negli ambienti Vaticani, si dice che Mons. Hayen verrebbe nominato cardinale nel Concistoro del prossimo marzo.

Tra i nuovi porporati vi sarebbe anche un altro vescovo americano del sud.

Un visitatore apostolico in Siberia

Mons. G. B. Maria di Guébriant del Seminario delle Missioni estere di Parigi, Vescovo titolare di Canton in Cina, è stato nominato Visitatore Apostolico in Siberia. Egli partirà per quella regione nella prossima primavera.

Mons. Ropp e Lenin

Mons. Ropp, Arcivescovo di Muhilew, attualmente a Varsavia è in trattative col Governo bolscevico per il suo ritorno a Pietrogrado. Si ritiene che egli probabilmente trasferirà, col consenso della Santa Sede, la sede della sua diocesi a Mosca, che si trova in posizione più centrale. Le condizioni delle trattative poste dall'Arcivescovo sono: 1) assoluta libertà di culto; 2) libertà di insegnamento per quei bambini che vogliono frequentare le scuole cattoliche; 3) restituzione degli edifici e del patrimonio appartenente alla Chiesa.

Il vice-camerlengo

Mons. Ugo Boncompagni Ludovisi è stato dal Papa nominato vice-camerlengo della Chiesa.

Questa onorifica carica viene subito dopo quella del cardinale camerlengo.

Dalla promozione di Mons. Sili alla porpora il posto del camerlengo non era stato più occupato da alcuno.

In memoria del card. Ferrari

La Colonia lombarda residente in Roma, per iniziativa del Collegio Lombardo e dell'Arciconfraternita dei SS. Ambrogio e Carlo, è invitata, giovedì 10 corrente, alle ore 10.30, ad intervenire al solenne funerale che sarà celebrato nella Chiesa di S. Carlo al Corso, in suffragio del defunto Arcivescovo di Milano cardinal Ferrari.

La mesta cerimonia riuscirà certamente degna del defunto prelato, poichè interverranno il Sacro Collegio dei Cardinali, il Corpo diplomatico e al completo i deputati e senatori lombardi.

Una festa cooperativistica

Il Sindacato nazionale delle Cooperative ha solennizzato oggi il compimento del primo anno della sua attività con un riuscitissimo banchetto che ha avuto luogo alle ore 13 nel Ristorante Bernardini a Villa Borghese.

Notati tra gl'intervenuti: i senatori Vanni e Pavia; i deputati on. Colaianni, Siciliani, Susi, Drago, Berardelli, Pipitone, La Loggia, Reale, Bergamo, Manes, Gasparotto, il presidente del Consiglio provinciale prof. Orrei, i consiglieri provinciali Ceci, Tarsia, Vecci, Ferrari, Persico, Bellomia: gli assessori municipali Rosetti, Franzetti, Raimondi, Gigante, Ferrante; i consiglieri comunali Montesano, Castelli, Fattorosi, Giammarino, Di Donato, Balmas, Liberati, D'Onofrio, Micali, Di Scanno, Villetti, Croce, Albini, Torre, Lai, Grispini, Iacurti, Bassetti, Mambretti, Lupi, Vertunni, e tanti altri. Notate ancora moltissime adesioni di senatori, deputati e consiglieri provinciali e comunali.

Allo *champagne* sono stati pronunziati nobilissimi discorsi tutti esaltanti l'attività del Sindacato, che ha saputo riunire attorno alla sua bandiera, all'infuori delle lotte politiche e confessionali, ben 72 uffici provinciali e 3500 sezioni.

Primo a prendere la parola è stato Romolo Sabatini, che ha elogiato l'opera di Carlo Bazzi; il consigliere comunale Caio Mario Casalini ha letto quindi le adesioni; poi hanno parlato: l'assessore Rosetti pel Sindaco, Carlo Bazzi vivamente applaudito, Morabito pei combattenti e infine gli onorevoli Colaianni, Pipitone, avv. Persico pel Consiglio provinciale e gli on.li Susi e Moriani.

Mentre il banchetto si svolgeva tra la massima cordialità si libravano nell'azzurro cielo di Roma, al di sopra di Villa Umberto, due apparecchi pilotati dai tenenti Garrone e Bazzi della Cooperativa nazionale aeronautica.

Le assemblee costituzionali italiane

S'è riunita all'Accademia dei Lincei la Commissione per gli atti delle Assemblee costituzionali italiane sotto la presidenza di Luigi Luzzatti: intervennero i commissari Boselli, Besta, Del Lungo, Montalcini, Rava, Rinaudo, Ruffini, Stringher, Tamassia, Alberti ed il segretario generale Leicht. Il presidente Luzzatti comunicò il voto della Commissione per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta da lui pure presieduta, che decise la sua fusione con questa delle assemblee costituzionali, della quale costituirà un'apposita sezione. Furono perciò approvati nella seduta speciali provvedimenti che assicurano alla nuova sezione ampia autonomia. Dopo avere approvato il bilancio, la Commissione ascoltò la relazione del Commissario Rinaudo che riferì intorno alla nuova edizione dei Parlamenti del Piemonte, della quale fra breve s'inizieranno i lavori. Poi il segretario generale Leicht parlò delle altre parti della raccolta, che procedono alacremente: è in corso di stampa un volume del Parlamento Siciliano del prof. Genuardi, è pronto il manoscritto del primo volume del Consiglio della Campana di Siena del prof. Mengozzi e fra breve s'inizierà la stampa del secondo volume del Parlamento Friulano dello stesso Leicht: annunziò poi un Regesto dei parlamenti Marchigiani del prof. Ldekner.

Indi il senatore Del Lungo riferì che è già avanzata la stampa del primo volume contenente i Consigli fiorentini dell'età dantesca, contributo della Commissione al centenario del Poeta. Al volume, il Del Lungo stesso farà la prefazione; il testo è curato dal Barbadoro; un altro volume è preparato dal prof. Panella.

In fine il commissario Montalcini riferì, col plauso della Commissione, intorno alla prossima pubblicazione del quinto volume della Repubblica Cisalpina ed Alberti intorno ai documenti relativi alla Municipalità di Venezia del 1797 ed al procedere dei lavori del Parlamento napoletano del 1821 affidato ai professori Schipa e Gentile.

La Commissione espresse la sua soddisfazione per il progredire della grande raccolta, e stabilì di chiedere al Governo la continuazione dello stanziamento ad essa destinato nel bilancio.

Il giudizio del professor Capparoni sull'efficacia della Bronchiolina

Il prof. Angelo Capparoni, primario degli Ospedali di Roma, dopo aver illustrato in una importante pubblicazione l'efficacia della *Bronchiolina* per curare e guarire tutte le malattie bronchiali e polmonari (catarri bronchiali subacuti e cronici, postumi di polmonite e di pleurite, broncoalveoliti iniziali, ecc.), conchiude così: « La *Bronchiolina* è preparato razionale — con esattezza scientifica — che risponde a tutte le esigenze di una cura delle malattie respiratorie, che i medici dovranno usare sempre con piena fiducia sapendo, fra l'altro, che come calmanti della tosse non vi sono nè alcaloidi dell'oppio nè altri narcotici pericolosi, ma invece i principi attivi del « thimus » che esercitano azione sedativa, anticatarrale, antisettica in tutto l'albero respiratorio ».

La *Bronchiolina* si prepara nell'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma e si vende a L. 12 il flacone nelle migliori farmacie del Regno.

L. Pirandello ammalato

La *Lectura Dantis* che Luigi Pirandello dovrebbe tenere fra giorni a Tor Anguillara non potrà aver luogo a causa di una grave malattia che tiene a letto da alcuni giorni l'illustre uomo.

Fortunatamente, grazie alle sapienti cure dei medici che lo assistono e alla sua forte fibra, la crisi del male è ora superata. E noi auguriamo all'illustre e caro nostro amico una sollecita guarigione che lo restituisca presto alla sua feconda e instancabile attività.

Asterischi

Il prof. G. Mingazzini

è stato nominato ad unanimità di voti, socio corrispondente della Regia Accademia delle scienze mediche di Palermo, e dell'Accademia Medico-Fisica fiorentina.

Guido Mazzoni all'Associazione della Stampa

Venerdì 11 corrente alle ore 21.30, l'Associazione della Stampa inaugurerà il corso annuale di conferenze. Parlerà Guido Mazzoni sul tema «Come noi sentiamo Dante».

Nozze Rossi-Bea.

L'Assessore Bandini ha unito in matrimonio il Dr. Giuseppe Rossi, valoroso reduce di guerra ed egregio funzionario dell'Opera Nazionale per i Combattenti, con la gentile Signorina A. da Bea. Testimoni per gli sposi il prof. De Angelis e il Dr. Giusti. Auguri vivissimi.

Alla Associazione Commerciale Agricola

Riuscitissimo il ballo dato ieri sera. Le magnifiche sale erano gremite di belle ed eleganti signore e signorine. Le danze si protrassero animatissime fino a tarda ora.

Un elogio per la riuscita festa al Principe Augusto Torlonia presidente dell'Associazione.

NOZZE

Il 2 febbraio corrente, in Campidoglio, il Duca don Gelasio Caetani ha unito in matrimonio la signorina Lucia nob. Stendardo d'Astuto, del cav. Francesco, capo divisione nel Ministero dell'interno, col signor Giovanni Lodispoto, di Domenico, tenente nella Regia guardia.

Furono testimoni della sposa il dottor comm. Luigi Sirleo, il cav. Antonio Guarino e gli ing. Giovanni e Gennaro Stendardo, testimoni dello sposo, il cav. De Sarno, maggiore della RR. GG. ed il signor Ernesto Castellucci. La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di San Vitale.

Fu compare dell'anello il cav. di gr. cr. dott. Alberto Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, zio della sposa.

Molti fiori, molti e ricchi doni. Gli sposi partirono la sera per il viaggio di nozze. Auguri.

I casi di estrema pietà

Per onorare la memoria del Prof. Turri

La nostra richiesta di ieri ci ha subito fruttato un obolo: quello dell'egregio avv. Alberto Sonnino, il quale invia al nostro Cronista L. 25 con la seguente lettera:

« Per onorare la memoria del compianto prof. Vittorio Turri, di cui, come suo antico alunno, ricordo l'animo nobilissimo e la bontà infinita, le rimetto qui accluse L. 25 per un caso di estrema pietà, che ella così opportunamente addita alla carità privata ».

Diremo poi dell'erogazione.

La morte di un vecchio triestino

E' morto questa notte al Policlinico, l'ing. Antonio De' Perini, triestino, novantenne, che per oltre sessant'anni partecipò ai principali lavori stradali e ferroviarii in Lombardia, Piemonte, Liguria e Calabria come collaboratore delle principali imprese. Aveva cooperato come volontario alla difesa del Forte di Malghera, ed attendeva di rivedere la sua Trieste redenta ove sperava poter finire i suoi giorni, quando la morte l'ha colto.

Per il Montenegro

L'on. sen. Francesco Pullè ha presentata al Senato la seguente interpellanza sul Montenegro: « Il sottoscritto interpella il Ministro degli Esteri sulle garanzie per la libertà e la indipendenza del Montenegro che fu, con sacrificio suo, nostro fedele alleato nella guerra ».

Vendita di casa in Roma

Si rende noto che la Cassa di Risparmio in Roma nel giorno 14 febbraio 1921, alle ore 10, nella sua sede al Corso Umberto I. n. 320, col ministero del sottoscritto notaro, procederà alla vendita volontaria all'asta pubblica della casa in Roma in via Pozzo delle Cornacchie, n.i 53 a 57 in catasto Rione VIII, n. 79, del reddito imponibile di L. 9780, sul prezzo base di asta di L. 260.000, con tutte le condizioni inserite nel bando affisso per la città e nello studio del sottoscritto notaro in via Arenula, n. 4.

Notaro: *Urbani.*

Una bicicletta e un ragazzino

Il ragazzo Luigi Spinelli aveva lasciato la bicicletta nel cortile del palazzo Ciraolo a Via Nazionale, e un ladro approfittando di un momento secondo lui felice, la inforcò e via di corsa. Ma non aveva calcolato su la velocità delle gambe del proprietario della bicicletta e del ragazzo dodicenne Giuseppino Faelli del dottor Giulio e nipote del senatore Faelli nostro collega che si è specializzato nella caccia ai ladri. Lo Spinelli e il Faelli videro dalla finestra il ladro, scesero in fretta e con l'ali ai piedi lo raggiunsero e lo fecero arrestare.

Il dodicenne Giuseppino Faelli è un ragazzo coraggioso e svelto, ed è già la seconda volta che insegue ed arresta ladri specialisti in furto di biciclette. Bravo!

I guai dell'amore

A 24 anni di età, col mestiere di ebanista e con una bella presenza si può bene sperare di suggere di fiore in fiore spensieratamente... Ma Giuseppe Costantini, che ha 24 anni e fa l'ebanista e ha una bella presenza, ha voluto invece trascorrere l'ultimo giorno di Carnevale tragicamente. Egli, innamorato cotto della sua cugina Maria Pucci, di anni 24, abitante in via Nomentana 142, e non essendo da lei corrisposto, volle ieri sera imporle un *ultimatum*: avendo la ragazza persistito nel suo rifiuto il Costantini estrasse di tasca un rasoio col quale si vibrò un colpo alla gola dicendo alla ragazza: — Addio, donna ingrata!

L'ebanista pare però sia rinsavito appena ha sentito la fredda lama affondarsi di qualche millimetro nella carne viva, poichè la ferita prodottasi è stata giudicata dai sanitari del Policlinico guaribile appena in dieci giorni.

Arresti e sequestro di refurtiva

In seguito ad indagini compiute dal commissario di S. Eustacchio cav. Bodini, sono stati stamane tratti in arresto il sarto Carlo Micozzi, fu Enrico, di anni 34, romano, abitante in via del Seminario; il calderaio Domenico Villarini, di Luigi, di anni 21, romano, abitante in via Flaminia 77 e il rappresentante di commercio Giuseppe Villa, di Francesco, di anni 32, abitante in via Nomentana 285, quali sospetti autori o complici di furti già commessi in danno delle Ditte Tomassoni Adalgisa al Pozzo delle Cornacchie, Fratelli Finocchi e Pietro Pandozzi.

Proceduto alle relative perquisizioni nel domicilii dei tre arrestati, furono rinvenuti: in casa del Villa 100 paia di calze da donna, pezzi di posaterie con le iniziali G. M. A., forchette d'argento inglese con l'iniziale S., materiale elettrico e due sacchi militari. In casa del Micozzi si rinvennero 4 tagli d'abito provenienti dal furto di stoffa in danno della Ditta Pandozzi, un servizio di posateria d'argento e vari altri oggetti.

Attraverso i Rioni

L'infortunio d'un vetturino. — Ieri sera circa le ore 22, al vetturino Carlo Di Russo, di anni 64, abitante in Via Appia Nuova, 237, mentre si avviava con la sua vettura n. 2325 verso casa, il cavallo accelerò il passo facendo traballare la vettura e determinando la caduta del cocchiere, che riportò ferite alla regione parietale destra per le quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

SPETTACOLI del 9 Febbraio 1921

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21

MERCOLEDI', 9 — Riposo.

GIOVEDI, 10 — Ore 21: (Fuori abb.), a prezzi popolari:

SALOME'

Protagonista: Genevieve Vix - (Erode) Grabbè Armand.

Precederà:

SEGRETO DI SUSANNA

Esecutori: Stagno Bellincioni, Grabbè. Direttore: Vitale.

VENERDI', 11 — Ore 20.30: (21a. abb.): Prima rappr.:

AIDA

Esecutori: Amaro Zola, Blanco Sadun, Fleta Michele, Segura Tallien, Pinza Ezio. Direttore Vitale.

SABATO, 12 — Ore 21: (22.a abb.): Terza rappr.: straordinaria di Gilda dalla Rizza;

FANCIULLA DEL WEST

Altri esecutori: Cortis, Rossi Morelli. Direttore Vitale.

TEATRO QUIRINO

MERCOLEDI', 9 — Ore 21.15: CONCERTO Nadir De Lucia.

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Riposo.
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21: *Era setella... ma...*
MORGANA — Ore 21. *Favorita.*
AI NAZIONALE — Riposo.
PICCOLI — (Teatro dei) — Riposo.
AI VALLE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Ultime notizie e informazioni

La riunione a Palazzo Chigi
dei delegati italiani e czechi

Stamane, in una sala del primo piano di Palazzo Chigi, è cominciata la riunione della Conferenza economica e commerciale italo-cekoslavva, per definire e concretare nella pratica dei rapporti fra i due paesi, quelle linee fondamentali e quei criterii di massima approvati nei giorni passati nei colloquii che il Ministro Benès ha avuti a Roma con l'onorevole Giolitti, col conte Sforza e con l'on. Alessio.

Questa Conferenza durerà probabilmente una quindicina di giorni. Solo alla fine di febbraio potremo conoscerne quindi i risultati raggiunti e farci una idea esatta degli accordi sanciti fra Roma e Praga.

Delegati dell'Italia in questa discussione sono: il barone Chiaramonte Bordonaro, Ministro d'Italia a Praga, ed il comm. Ballerini, nostro esperto commerciale, più un delegato militare, assistiti dal loro segretarii. Per la Cekoslovacchia, i delegati sono molti di più e sono distinti a seconda dei varii dicasteri che rappresentano: per il Ministero degli Esteri il dott. Duforx e il dott. Jansa; per il Ministero del Commercio il dott. Turnovsky, il dott. Fafi e il sig. Sychrovsky; per il Ministero delle Ferrovie il dottor Lankas, consigliere del Ministero, l'ispettore sig. Prochaska e il dott. Breisky; per il Ministero delle Finanze il dottor Steula e il dott. Dvorak; per il Ministero della Guerra il tenente Miller.

La partenza di Benès

Ieri alle 16.30 è partito diretto a Napoli il Ministro degli Affari Esteri ceco-slovacco sig. Edoardo Benes con la signora accompagnato dal principe di Scalea. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro degli Esteri italiano on. conte Sforza con il comm. Rodolfo, suo capo Gabinetto, numerosi funzionari della Consulta, il sig. Antonievic, Ministro jugoslavo col personale della Legazione, il sig. Kybal, Ministro di Ceco-Slovacchia presso il Quirinale con la signora e il personale di Legazione, il sig. Krefta, Ministro di Cecoslovacchia presso la Santa Sede, il comm. Skodaik, il capo Gabinetto del Ministro Benès e tutti i membri della Commissione economica venuta in Italia per la conclusione del Trattato commerciale italo-cecoslovacco.

Il Ministro Benes si tratterrà a Napoli tutto domani e giovedì partirà per Parigi e Londra.

Al momento della partenza il Ministro Benes ha fatto all'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Al momento della mia partenza da Roma sono lieto di poter dichiarare che lascio la capitale d'Italia dopo aver constatato una comunanza di vedute tra i dirigenti del Governo d'Italia e quelli del Governo di Praga nelle questioni che interessano i due Paesi.

« Nelle conversazioni avute col Ministro degli Esteri conte Sforza e col Ministro del Commercio on. Alessio abbiamo potuto concretare le condizioni di principio del Trattato italo-cecoslovacco di modo che sono convinto che la Commissione che incomincerà qui a Roma i suoi lavori arriverà a risultati utili per tutti e due i paesi ».

Benès a Napoli

NAPOLI, 8. — Questa sera, alle ore 22, è giunto da Roma il Ministro degli Esteri ceko-slovacco Benès.

Nessuna conferma
sul conflitto di Knin

Alcuni giornali del mattino hanno data notizia di uno scontro fra carabinieri italiani e contadini jugoslavi, che sarebbe avvenuto nelle vicinanze di Knin (Dalmazia) ed avrebbe avuto per conseguenza morti e feriti dall'una parte e dall'altra.

Dobbiamo, per la verità, aggiungere che di tale notizia non si ha alcun sentore a Roma, nè negli ambienti militari nè in quelli della nostra politica estera. La notizia, dunque, non solo non è confermata; ma si nutrono seri e fondati dubbii sulla sua autenticità. Poichè, per via Svizzera, anche tre giorni fa pervenne in Italia una voce consimile, che fu smentita e che probabilmente si riferisce allo stesso fatto pubblicato oggi da alcuni giornali di Roma.

Si tratta, dunque, d'una notizia che sarebbe partita dalla Serbia; e di qui trasmessa in Svizzera; e da Berna ritrasmessa a Londra, dove è stata accolta in buona fede da alcuni giornali inglesi; e da Londra sarebbe a sua volta passata in Italia, dove già, a quest'ora, dovrebbe esser giunta da parecchio tempo la versione ufficiale del fatto, se il fatto fosse avvenuto.

A questo proposito bisogna osservare: che si tratterebbe d'un incidente accaduto il primo giorno di febbraio; che vi si parla di un inizio di sgombero delle truppe italiane in Dalmazia, mentre fino a questo momento tale sgombero non è cominciato; e il conflitto avrebbe avuto per origine l'asportazione del bestiame jugoslavo dalla Dalmazia, da parte di nostri carabinieri: il che è assurdo, perchè i carabinieri italiani non si sono mai interessati di requisizioni di bestiame.

E' anche sintomatico il fatto che neppure il signor Antonievich, Ministro di Belgrado a Roma, sapeva stamane nulla nè aveva mai sentito parlare del fatto oggi pubblicato.

Il servizio degli chèque postali
e la tassa sugli oggetti di lusso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Prossimamente andrà in vigore la tassa sulle vendite degli oggetti di lusso. Si rammenta che la tassa medesima, qualora ecceda le L. 500 deve essere pagata mediante bancogiro postale — a favore dell'Ufficio del Registro, ciò che importa la iscrizione dei commercianti interessati al servizio dei conti correnti e *chèques* postali e il relativo ritiro del libretto di bancogiri.

I commercianti sono esonerati dal deposito di garanzia, e sarebbe consigliabile che si affrettassero a chiedere la loro iscrizione fra i correntisti di un Ufficio dei conti (Roma, Bologna, Napoli) in modo da potersi trovare in regola alla data di applicazione della tassa predetta per evitare di incorrere nelle penalità previste per il ritardato versamento.

La bandiera di battaglia al "Brindisi,,
ex incrociatore austriaco

BRINDISI, 7. — Una delle navi ex-austriache assegnate all'Italia, è stata, come è noto, ribattezzata col nome di *Brindisi*. La Giunta comunale, in una recente riunione, ha deciso d'offrire alla detta nave la bandiera nazionale, ed il Sindaco ha costituito un Comitato di dame per la raccolta delle offerte e la confezione del vessillo.

Al Senato

Seduta del 9 febbraio 1921.

Alle 15 il presidente on. Tommaso Tittoni sale al suo seggio, seguito dal questore senatore Presbitero e dai segretari Biscaretti, Pellerano, Bettoni e Sili, ed apre la seduta.

Passiamo così subito all'ordine del giorno, con l'esame dei provvedimenti per la desideratissima sostituzione degli attuali indecenti buoni di cassa da una e due lire.

Parlano i senatori MENGARINI e VALLI e il ministro on. FACTA, ed i provvedimenti proposti sono approvati.

Infortuni sul lavoro in agricoltura

Non essendoci discussione generale, il Ministro del lavoro on. LABRIOLA consente la discussione sugli articoli del Disegno di legge per modificazioni al Decreto-legge 23 agosto 1917, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Il Governo... latitante

A questo punto il PRESIDENTE comunica che non è possibile proseguire nello svolgimento dei lavori, mancando tutti i ministri interessati ai molti disegni di legge inscritti all'ordine del giorno. (Commenti, rumori).

— Di fronte a questo sciopero degli on. Ministri — prosegue l'on. TITTONI — non mi rimane che togliere la seduta. (Applausi prolungati).

E la seduta, infatti, è tolta alle 15.40.

I senatori sfollano, commentando rumorosamente, e notando che all'ordine del giorno di oggi erano inscritti ben quarantadue disegni di legge!

Denuncia per tentato ricatto
di tre milioni

Ieri la Banca Commerciale, a mezzo dei suoi avvocati d'Angelantonio e onorevole Marciano, ha presentato alla Autorità Giudiziaria denunzia per una estorsione che sarebbe stata tentata ai suoi danni da un giornalista, noto negli ambienti politici romani, quale direttore di un foglio meridiano.

Si tratterebbe, a quanto ci risulta da fonte informata, del giornale *Il Don Chisciotte*, e la denuncia sarebbe per tentativo di estorsione di tre milioni di lire. La prova del reato nel suo svolgimento sarebbe stata personalmente raccolta anche da un Commissario di pubblica sicurezza.

La situazione a Fiume
Sciopero composto - Dinamitardi feriti

FIUME, 9.

Ieri sera dopo un colloquio tra i rappresentanti della Camera del lavoro e dei trattori e l'avv. Bellasic, sindaco della città, lo sciopero dei camerieri è stato composto con un concordato che concede loro alcune migliorie di salari. Il lavoro è stato ripreso dovunque.

I feriti per lo scoppio della bomba dell'altra sera sono cinque e tutti del gruppo dal quale era stata lanciata con mano inesperta e a troppo breve distanza. Dei feriti presentatisi all'ospedale due furono trattenuti essendo le loro condizioni abbastanza gravi.

Il controllo sulle fabbriche
nel progetto di legge presentato alla Camera

Ieri il Presidente del Consiglio on. Giolitti, d'accordo coi ministri dell'Industria e del Lavoro on. Alessio e Labriola, ha presentato alla Camera il progetto di legge sul controllo delle industrie, chiedendo che sia esaminato dalle Commissioni VI e IX.

Il testo del progetto presentato alla Camera è identico a quello che noi pubblicammo giorni or sono.

E' noto che nelle riunioni recenti del Consiglio Permanente del Lavoro, il progetto è stato esaminato e si è discusso anche intorno all'opportunità di emendamenti che valgano anche a stabilire l'accordo — finora non raggiunto su tutti i punti — tra industriali ed operai.

Il Governo ha inteso presentare il progetto alla Camera per non ritardarne la discussione. In sede di discussione naturalmente si potranno proporre gli eventuali emendamenti.

Eccone il testo:

Art. 1. — È istituito il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti, allo scopo:

a) di fare che i lavoratori conoscano le condizioni nelle quali le industrie stesse si svolgono;

b) di promuovere i miglioramenti nella industria tecnica, e nelle condizioni morali ed economiche dei lavoratori entro i limiti consentiti dalle condizioni in cui le industrie svolgono l'opera loro;

c) di assicurare l'esecuzione di tutte le leggi istituite a protezione delle classi operaie;

d) di consigliare i miglioramenti nei metodi di produzione i quali possano accrescere o rendere più economica la produzione stessa;

e) di rendere sempre più normali e pacifici i rapporti fra datori e prenditori di opere.

Art. 2. — Il controllo è istituito separatamente per ogni categoria di industria e segnatamente per le seguenti:

a) siderurgiche, metallurgiche e meccaniche;
b) tessili e del vestiario;
c) chimiche e affini per la produzione di colori, di sapone, di zucchero, ecc.
d) produzione di generi alimentari;
e) concia di pelli, lavorazione di spoglie animali, manufatti relativi e affini;
f) elettriche;
g) edilizie, costruzioni, lavorazione in legno, vetro, ceramica e affini;
h) trasporti per terra;
i) navigazione, carico e scarico delle navi;
l) tipografie e affini, cartiere;
m) estrattive, miniere e cave.

Sono escluse da tale controllo le industrie esercitate dallo Stato, quelle municipalizzate, le industrie di nuovo impianto per i primi quattro anni e le aziende che impiegano meno di 60 operai.

Art. 3. — I lavoratori addetti a ciascuna categoria di industrie, maggiori di età, eleggeranno, col sistema proporzionale, una commissione di controllo composta di nove membri, dei quali 6 eletti dagli operai e 3 eletti dagli ingegneri, impiegati e capi tecnici addetti all'industria.

I Sindacati che hanno degli iscritti fra i lavoratori dell'industria presenteranno ai medesimi le liste dei candidati.

Un regolamento che sarà emanato, sentito il parere del Consiglio Superiore del Lavoro, stabilirà le forme e le modalità dell'elezione, tenuto conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna categoria d'industria si svolge.

La Commissione si rinnova ogni tre anni, i commissari possono essere rieletti.

Art. 4. — La Commissione delegherà per ogni stabilimento industriale sia esso dipendente da Società anonima o in accomandita o da privato industriale, due o più lavoratori, secondo l'importanza dello stabilimento, delegati ad esercitare il controllo e riferire alla Commissione.

I delegati saranno scelti fra i lavoratori maggiori di età addetti allo stabilimento da controllarsi, e possibilmente fra coloro che abbiano almeno tre anni di servizio.

I regolamenti, che dovranno essere emanati in esecuzione dell'art. 3 della presente legge, determineranno il modo col quale i delegati esercitano le loro funzioni, tenuto conto delle speciali condizioni di ogni categoria di industria.

Col rinnovamento triennale della Commissione di controllo, si rinnoverà pure la nomina dei delegati, i quali sono rieleggibili.

Art. 5. — Per mezzo dei suoi delegati la Commissione di controllo ha diritto di avere i dati necessari per conoscere:

a) il costo delle materie prime;
b) i prezzi di costo della produzione;
c) i metodi amministrativi;
d) i metodi di produzione, escluso tutto ciò che dipenda da segreti di fabbrica;
e) i salari degli operai;
f) la costituzione del capitale;
g) gli utili dell'azienda;
h) il modo col quale sono eseguite le leggi che tutelano i lavoratori e le disposizioni relative al reclutamento e al licenziamenti di operai.

I dati relativi a operazioni di carattere finanziario o commerciale devono, di regola, comprendere solamente le operazioni compiute.

I dati raccolti dai delegati non possono essere comunicati a persone estranee alla Commissione di controllo.

Art. 6. — Alle sedute delle Commissioni di controllo gli industriali possono assistere, per mezzo dei loro rappresentanti, in numero non maggiore di due. Potrà parimenti assistervi un rappresentante del Consiglio Superiore del Lavoro. I rappresentanti degli industriali e del Consiglio del Lavoro possono fare osservazioni e richiedere che queste siano inserite a verbale, ma non hanno diritto a voto. Essi hanno diritto di impedire che siano pubblicate, iscritte nelle relazioni o anche a verbale, le notizie che possano pregiudicare gli interessi dell'industria.

Art. 7. — Gli industriali che esercitano ciascuna categoria di industria nomineranno essi pure, con le modalità che saranno stabilite con regolamento, la loro rappresentanza per le trattative che occorressero con la Commissione di controllo, per imporre ai singoli industriali l'adempimento agli obblighi nascenti dalla presente legge e dai relativi regolamenti, e per delegare i loro rappresentanti alle sedute della Commissione di controllo.

Queste rappresentanze degli industriali saranno, come le Commissioni di controllo, composte di nove membri, e si rinnovano esse pure ogni triennio.

Alle sedute della rappresentanza degli industriali possono intervenire due delegati della Commissione di controllo i quali possono presentare le loro osservazioni ma non hanno diritto di voto.

Art. 8. — Quando speciali circostanze lo consiglino, e in ogni caso almeno una volta all'anno, dovranno riunirsi i rappresentanti degli industriali e le Commissioni di controllo, sotto la presidenza di un rappresentante del Consiglio superiore del lavoro, per esaminare insieme i perfezionamenti che l'esperienza consigli di introdurre nell'andamento dell'industria, per accrescere e migliorare la produzione nell'interesse della pubblica economia e dei lavoratori, e per dirimere le controversie che fossero sorte nell'esercizio del controllo.

Art. 9. — Regolamenti speciali da emanarsi per ogni categoria di industria, sentito il parere della rappresentanza degli industriali, della Commissione di controllo e del Consiglio superiore del lavoro, dovranno disciplinare il reclutamento e i licenziamenti del personale operaio, in modo da tenere conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna industria si svolge.

Tali regolamenti dovranno però uniformarsi ai principii stabiliti nei seguenti due articoli.

Art. 10. — Nei luoghi che saranno designati dai regolamenti di cui al precedente articolo, saranno istituiti uffici di collocamento misti di rappresentanti degli industriali e delle Commissioni di controllo.

Questi uffici terranno nota di coloro che chiedono lavoro e quando non si tratti di provvedere a lavori che richiedano speciali attitudini, procederanno di regola al collocamento per ordine di iscrizione, dando però la preferenza agli operai residenti nel comune in cui si trova lo stabilimento, e a quelli che ritornano dal servizio militare e che erano prima occupati nello stesso stabilimento.

Nel collocamento degli operai non si dovrà mai tenere conto di considerazioni di carattere politico o sindacale.

Quando nel personale iscritto presso gli uffici di collocamento non vi siano operai adatti alla specialità di lavoro al quale si deve provvedere, le ditte industriali potranno provvedersi altrove della mano d'opera occorrente.

Ogni ditta industriale potrà rifiutare il personale che abbia subito condanne per furto o per altri gravi reati comuni, ovvero che fosse stato licenziato dalla ditta stessa per motivi disciplinari.

Le divergenze fra industriali e Commissioni di controllo relative ad assunzione di personale saranno decise inappellabilmente da due arbitri scelti uno per parte sotto la presidenza di persona scelta dai due arbitri parziali, o in caso di disaccordo, nominato dal Presidente del Tribunale.

Art. 11. — Non si devono far licenziamenti per ragioni politiche o sindacali.

Quando le condizioni dell'industria rendano necessaria una riduzione della mano d'opera, prima di procedere a licenziamenti, si deve, se la natura del lavoro lo consente, ridurre l'orario normale fino al minimo di 36 ore settimanali con la corrispondente riduzione della paga, e se ciò non basta, si deve, in quanto possibile, fare un turno di lavoro fra gli operai.

Quando si debba procedere a licenziamenti, devono essere a preferenza conservati al lavoro gli operai più anziani e quelli che abbiano carico di famiglia.

Le controversie che sorgessero circa i licenziamenti saranno decise da arbitri nominati nel modo stabilito dall'articolo precedente.

Art. 12. — Quando condizioni speciali della industria lo richiedano, e specialmente quando vi sia grande differenza tra il modo col quale una data industria si svolge nelle diverse parti d'Italia, potrà il regolamento, previsto dall'art. 3, disporre che per una stessa industria vi sia più di una Commissione di controllo, nel qual caso dovrà essere in corrispondenza aumentato il numero delle rappresentanze degli industriali.

Le spese per le Commissioni di controllo sono a carico per metà degli industriali e per metà dei lavoratori. La misura del contributo e il modo di riscossione saranno determinati dai regolamenti speciali da emanarsi in esecuzione dell'articolo 9.

La situazione dei servizi elettrici

La Direzione Generale dei servizi elettrici con la morte del compianto e valoroso Gr. Uff. Salerno è stata affidata ad un espertissimo e colto funzionario qual'è il comm. Angelini. Gravissimo compito egli ha perchè resta sempre insoluta tutta la gravissima questione dei telefoni che è di interesse nazionale: questa va affrontata una buona volta e risoluta totalmente. Non è possibile nè conveniente per il pubblico Erario — non parliamo del pubblico il quale ha ormai perduto la speranza di godere un servizio telefonico — continuare a gestire con tutte le pastoie burocratiche, un grande servizio di natura prettamente industriale, pel quale occorre speditezza di azione ed immediatezza di decisione. Non è possibile continuare a studiare preventivi per la sistemazione telefonica, che passati poi attraverso la lunga *routine* burocratica quando sono approvati, non sono più accettati dalle Ditte fornitrici, perchè variati in tutti gli elementi. Si impongono alcuni essenziali provvedimenti, se si vuol giungere positivamente alla definitiva risoluzione della questione. Il primo - si afferma - è l'autonomia della D. G. dei Servizi elettrici la quale potrebbe liberarsi dagli ostacoli di varia natura che ne paralizzano i movimenti e ne angustiano l'azione, specialmente per le influenze di natura politica che sono tra le più ingombranti; l'altro provvedimento deve consistere nell'assegnazione di congrui capitali bastevoli a risolvere la situazione organicamente nel suo complesso e non a frammenti ed a pezzi.

L'argomento è di così vitale interesse per il pubblico e per l'Erario dello Stato che crediamo sia giunto il momento di una discussione amplia ed elevata.

Siamo certi che le direttive dell'Amministrazione saranno certo quelle che il pubblico ha ragione di attendersi, gravato come è di tariffe telefoniche e telegrafiche altissime. E lasciamo in disparte tutta la questione veramente vitale e veramente nazionale della ricostituzione e della riformazione della rete telegrafica, così mal collocata e così danneggiata. Ma su tutto questo ritorneremo con discussione più ampia e più profonda.

La tipografia dello sloveno "Edinost,, danneggiata dai fascisti a Trieste

TRIESTE, 9. — La scorsa notte verso le 3 e mezzo un gruppo di circa 30 fascisti e arditi, approfittando della circostanza che le guardie regie le quali di solito prestano servizio di sorveglianza nella tipografia del giornale sloveno *Edinost*, si erano allontanate, riuscì facilmente a penetrare nei locali della tipografia stessa. Gli assalitori impugnando le rivoltelle si diressero verso le macchine rotative e ne mandarono in frantumi vari pezzi rendendoli inservibili. Altri danneggiamenti produssero nelle varie macchine da comporre dopo di che si allontanarono. L'atto dei fascisti fu provocato da alcuni articoli del giornale sloveno in cui si chiamavano a raccolta gli sloveni stessi per una rivendicazione politica. L'*Edinost* non potè uscire che alle 10 di stamane. Il *Lavoratore socialista* che si stampa nella medesima tipografia ebbe ospitalità in quella di un altro giornale socialista. I danni non possono essere ancora precisati con certezza, ma la direzione del giornale sloveno li fa ammontare a circa mezzo milione.

L'incrociatore inglese "Europe,, sarà demolito in Italia

PORTO MAURIZIO, 8. — E' giunta in rada l'antica corazzata inglese *Europe* la quale è stata acquistata in Inghilterra da una società privata. Verrà demolita nel nostro porto.

Borsa di Roma

del 9 febbraio 1921

Rendita 3.50 0/0 Cont. 74.35, Fine 74.35 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 75.70, Fine 75.75.

AZIONI: Banca d'Italia 144.54 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1077 — Credito Italiano 697 — Banca Italiana di Sconto 304 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 313 — Mediterranee 130 — Rubattino 601 — Snia 52 1/2 — Tramways Roma 127 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 672 — Condotte d'Acqua 327 — Acciaierie Terni 650 — Ilva 87 — Ansaldo 116 — Metallurgica 91 — Miniere Elba 135 — Miniere Antimonio 49 — Kerka 540 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere Montecatini 144 — Immobiliari 416 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 95 — Fondi Rustici 255 1/2 — Risanamento 378 — Carburo 85 — Acciaio 280 — Elettrochimica 86 1/2 — Forni Elettrici 58 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 315 — Molini Pantanella 128 — Marconi 196 — Fiat 178 — Cotoniere Meridionali 112 — Cosulich 470.

CAMBI: Parigi 196.25, 197.50, 197.50-25, 196.75 — Londra 106.60-56-40-70-50-70 — New York chèque 27.26, telegr. 27.40-80-40-55 — Berlino 46 — Belgio 206.

I cambi

PARIGI, 9. — New York, 13.96 1/2 — Svizzera, 236 — Spagna, 196 — Belgio, 104.75 — Olanda, 4.73 — Berlino, 23 — Atene, ... — Bucarest, 18.75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Stamane alle ore 1.30, munito dei conforti religiosi e della benedizione speciale del S. Padre, serenamente spegnevasi

L'Ing. Cav. Uff. ROCCO GENOVESI

T. colonnello della Riserva

I figli dott. FILIPPO e LUIGI, capitano d'artiglieria, il fratello cav. uff. FILIPPO ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Roma, 9 Febbraio, 1921.

Il trasporto avrà luogo Giovedì 10 corr., alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione dell'estinto, Piazza Farnese N. 51, per la Chiesa parr. di S. Caterina della Rota, ove sarà celebrata la messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Leone, 21